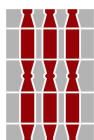


IX LEGISLATURA  
LXIX SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE  
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 94**  
**Seduta di lunedì 10 giugno 2013**  
**- Prosecuzione -**

Presidenza del Presidente Eros BREGA  
INDI  
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI  
INDI  
del Vicepresidente Damiano STUFARA

**INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA**  
(convocazione prot. n. 2675 del 05/06/2013)

<b>Oggetto n.1</b>	Buconi .....	14,51
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	De Sio .....	17
Presidente.....2	Nevi .....	19,45
	Brutti .....	22,44,51
<b>Oggetto n.2</b>	Mariotti .....	25
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i> .....2	Monacelli .....	28
	Rometti, Assessore .....	29,42,50
	<b>Votazione emendamenti e articolato</b> .....	<b>33-55</b>
<b>Oggetto n.10</b> – Atti nn. 1172 - 894 - 912 e 1172 - 894 - 912/bis	Cirignoni .....	39
<i>Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modificazioni di leggi regionali</i>	Mantovani .....	50
	Smacchi .....	52
	Carpinelli .....	54
<i>Norme per la tutela degli animali di affezione</i>	Zaffini .....	55
	<b>Votazione Atto</b> .....	<b>55</b>
	<b>Votazione dichiarazione d'urgenza</b> .....	<b>55</b>
<i>Ulteriori norme per la tutela degli animali di affezione – Modificazioni di leggi regionali</i> .....3	<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
Presidente .....	Presidente .....	25,28,32
Chiacchieroni, Relatore .....	Mariotti .....	25
Dottorini .....	<b>Sospensione</b> .....	<b>32</b>
Goracci .....		



**IX LEGISLATURA**  
**LXIX SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE**  
**- Proseguimento -**

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

*La seduta inizia alle ore 10.24.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno, Consiglieri, vi chiedo di prendere posto, diamo inizio alla seduta.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seduta del 4 giugno 2013.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

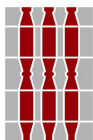
**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il seguente decreto:

- **Decreto Presidente Giunta regionale n. 53 del 31 maggio 2013:** Consorzio di Produttori agricoli della Provincia di Perugia per la difesa delle colture intensive – Designazione del rappresentante della Regione Umbria nel Collegio sindacale, ai sensi del Decreto Ministeriale 30.08.2004 e dello Statuto del consorzio medesimo.

Comunico che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

**Atto n. 1203** – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: "Movimento franoso verificatosi lungo la strada di Pantaneto in territorio del Comune di Citerna – Necessità di verifica in merito alla qualità dei lavori eseguiti nel 2011 e finanziati con



il Fondo regionale di protezione civile ed in merito alla conformità della documentazione al riguardo prodotta da quel Comune – Necessità di immediata bonifica dell’ulteriore frana verificatasi e di ripristino della viabilità nuovamente interrotta – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo”;

**Atto n. 1210** – Interrogazione del Consigliere Dottorini, concernente: “Nuovo Piano regolatore - parte strutturale del Comune di Assisi – Intendimenti della Giunta regionale in merito alla previsione di nuove aree edificabili in zone paesaggistiche altamente protette e in zone agricole – Motivazioni relativamente ad alcuni aspetti del Piano medesimo – Regolarità della procedura di pre istruttoria”.

A questo punto, passiamo all’ordine del giorno con l’oggetto n. 10.

**OGGETTO N.10 – NORME SU PEREQUAZIONE, PREMIALITA’ E COMPENSAZIONE IN MATERIA DI GOVERNO DEL TERRITORIO E MODIFICAZIONI DI LEGGI REGIONALI**

*Tipo Atto: Disegno di legge regionale*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 219 del 14/03/2013*

**NORME PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI DI AFFEZIONE**

*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. Mantovani*

**ULTERIORI NORME PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI DI AFFEZIONE – MODIFICAZIONI DI LEGGI REGIONALI**

*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. Buconi e Smacchi*

*Relazione della Commissione Consiliare: Il referente*

*Relatore: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)*

*Atti numero: 1172 - 894 - 912 e 1172 - 894 - 912/bis*

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Chiacchieroni per la relazione come Presidente della II Commissione.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

Il disegno di legge in esame avente ad oggetto “Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modificazioni di leggi regionali” disciplina le modalità applicative della perequazione negli insediamenti previsti dal PRG, nonché le norme applicative in materia di premialità e compensazione e l’utilizzo relative quantità edificatorie e apporta modifiche a leggi regionali.

Il Titolo I disciplina la perequazione, la premialità e la compensazione.



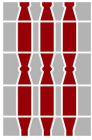
La perequazione, la premialità e le compensazioni in materia di governo del territorio sono istituti innovativi nati in via di prassi e recepiti da alcune leggi regionali. La Regione Umbria ha istituito in termini di principio la normativa sulla perequazione urbanistica (articolo 29, legge regionale n. 11/2005), e le compensazioni (articolo 30, sempre della legge 11/2005), oltre ad aver disciplinato alcuni aspetti in materia di premialità per interventi all'interno dei centri storici (legge regionale n. 12/2008), nonché per la riqualificazione degli spazi urbani attraverso la redazione di programmi urbanistici (articolo 28 della legge 11/2005) e misure per incentivare la riqualificazione architettonica, strutturale e ambientale del patrimonio edilizio esistente con il cosiddetto Piano Casa, di cui alla legge regionale n. 13/2009 del 20.07.2010.

Il decreto legge n. 70/2011, "Semestre europeo, prime disposizioni urgenti per l'economia", convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, ha integrato l'articolo 2643 del Codice Civile con normative per la cessione dei diritti edificatori quale strumento contrattuale per l'attuazione dei piani urbanistici, nonché ha impegnato le Regioni a legiferare in tempi brevi sui temi rilevanti del decreto legge, come quello in particolare della riqualificazione delle aree urbane degradate, dell'incentivazione degli interventi di demolizione, ricostruzione e delocalizzazione di edifici, anche incentivati da normative premiali in termini di diritti edificatori.

A tal fine la Regione Umbria, con la legge regionale n. 8/2011, "Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale degli Enti locali territoriali", ha integrato la disciplina del programma urbanistico contenuta all'articolo 28 della legge regionale n. 11/2005 con norme incentivanti la riqualificazione urbanistica e ambientale degli ambiti urbani degradati, prevedendo anche forme di premialità. Sostanzialmente, la perequazione costituisce una modalità di attuazione delle aree di trasformazione appositamente individuate dal PRG Parte Operativa, in appositi ambiti nei quali la tecnica pianificatoria si realizza mediante attribuzione e concessione di quantità edificatorie al fine di realizzare un'equa ripartizione dei vantaggi e dei costi prodotti dalle scelte di pianificazione.

E' pertanto la modalità di attuazione della pianificazione urbanistica che attribuisce quantità edificatorie equamente tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi di trasformazione urbanistica, tenendo conto delle situazioni e delle condizioni degli immobili interessati, garantendo inoltre l'equa distribuzione degli oneri derivanti, per assicurare la realizzazione di dotazioni territoriali destinate al miglioramento della qualità urbana, territoriale e ambientale, riducendo gli oneri a carico dei Comuni.

La perequazione, quindi, non costituisce un meccanismo generalizzato per l'intero Piano Regolatore, ma si realizza attraverso l'individuazione di appositi ambiti di trasformazione, da attivare a mezzo di appositi piani attuativi. La compensazione e la premialità costituiscono invece criteri, tecniche di promozione e sostegno delle trasformazioni previste dalla pianificazione urbanistica, nonché di supporto e di implementazione della stessa perequazione.



Ai fini della tutela del territorio umbro e del contenimento dell'uso di nuovo suolo le quantità edificatorie generate da perequazione, premialità e compensazione non possono essere utilizzate ed esercitabili nei centri storici e nelle zone agricole.

La premialità, dunque, consiste nel riconoscimento, a fronte di impegni aggiuntivi, e quindi oltre a quelli ordinari, dei soggetti interessati per la realizzazione di infrastrutture di dotazione territoriali e funzionali, di incrementi di quantità edificatorie rispetto alle quantità attribuite agli insediamenti dalla disciplina urbanistica vigente. La premialità, inoltre, ha lo scopo di incentivare l'attuazione del PRG per mettere a disposizione quota edilizia residenziale sociale per eliminare i detrattori ambientali o per realizzare interventi di riqualificazione ambientale.

La disciplina premiale nel disegno di legge si aggiunge alle norme in materia di premialità per la riqualificazione dei centri storici e per la formazione di programmi urbanistici, di cui alle leggi regionali 12/2008 e 11/2005, articolo 28, oltre che alla disciplina del cosiddetto Piano Casa, di cui alla legge regionale 13/2009.

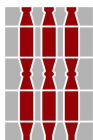
La compensazione consiste nella possibilità di riconoscere a proprietari diritti edificatori in sostituzione del pagamento di oneri conseguenti ad atti impositivi del Comune per espropriazione, reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio, ovvero di contributi aggiuntivi da parte dei privati per la realizzazione di opere pubbliche.

Il disegno di legge prevede norme per le modalità di applicazione della perequazione, della compensazione e della premialità nei nuovi piani regolatori, approvati ai sensi della legge regionale n. 11/2005, nonché per gli altri strumenti urbanistici generali e, al fine di contenere il consumo di suolo le aree e le relative quantità edificatorie interessate, possono incrementare le previsioni edificatorie del PRG di non oltre il 30 per cento rispetto al limite previsto dalla normativa regionale e dal PTCP. Le quantità edificatorie sono iscritte dal Comune in un apposito registro, esse sono commerciabili con l'obbligo della loro utilizzazione negli ambiti di trasformazione e negli insediamenti previsti dal PRG, catastalmente individuati, così come stabilito dal Comune all'atto dell'attribuzione della premialità e della compensazione.

Al Titolo II del disegno di legge vengono introdotte limitate modifiche ad alcune leggi regionali in vigore, che prevedono ulteriori norme di semplificazione nei procedimenti edilizi e per la realizzazione dei relativi interventi, nonché per l'introduzione di normative per la riqualificazione urbanistica ambientale degli insediamenti esistenti.

Il testo prevede altresì una priorità per gli interventi finalizzati alla riqualificazione e rigenerazione urbana e ambientale, per il recupero delle aree industriali dismesse, ai fini dell'attuazione dell'articolo 2 della legge regionale n. 5/2013, concernente la valorizzazione del patrimonio industriale, nonché per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, a seguito dell'applicazione della direttiva europea n. 2010/31.

Le modifiche introdotte sono propedeutiche alla stesura del Testo unico delle normative regionali in materia di governo del territorio, come previsto dalla legge



regionale n. 8/2011. È noto ai Consiglieri, naturalmente, che noi dobbiamo adempiere agli impegni che ci siamo presi di approvare il Testo Unico sull'Urbanistica entro il settembre 2011, e quindi siccome la stesura del Testo Unico non prevede modifiche nelle leggi che si vanno appunto ad accorpate, a unificare, ciò che è possibile va fatto in questa fase, nel senso della semplificazione.

Le leggi regionali modificate sono le seguenti: legge regionale n. 19/1994, "Norme per la tutela degli animali di affezione e per la prevenzione del controllo del fenomeno di randagismo"; legge regionale n. 31/1997, "Disciplina della pianificazione urbanistica comunale e norme di modificazione della legge regionale 2 settembre 1974, n. 53, 18 aprile 1989, n. 26, 17 aprile 1991, n. 6, e 10 aprile 1995, n. 28". Inoltre la legge regionale n. 27/2000 in materia di pianificazione urbanistica territoriale; la legge n. 23/2003, in materia edilizia residenziale sociale; la legge regionale n. 1/2004 in materia edilizia; la legge regionale n. 21/2004 in materia di controlli, responsabilità e sanzioni in materia edilizia; la legge regionale n. 11/2005 in materia di pianificazione urbanistica comunale; la n. 13/2005 in materia di fattorie didattiche e sociali; la n. 12/2008, in materia di centri storici; la n. 13/2009 in materia di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente; la n. 12/2010 in materia di valutazione ambientale strategica e di valutazione di impatto ambientale; la n. 7/2011 in materia di espropriazione per pubblica utilità; la n. 29/2012, in materia di ambiti territoriali di caccia, la n. 3/2013 in materia di ricostruzioni delle aree colpite dal sisma del 2009.

Quindi queste sono alcune norme in materia di pianificazione e programmazione che vengono modificate, oltre alla parte prima che riguarda la questione della perequazione, compensazione e premialità.

Si evidenzia inoltre che le modifiche apportate alle suddette normative in vigore sono conseguenti all'impegno assunto dalla Giunta regionale in sede di esame degli emendamenti all'atto consiliare n. 438/2011, relativo al disegno di legge semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale degli Enti locali territoriali, poi tradotto in legge regionale n. 8/2011. L'impegno riguardava l'inclusione di alcuni emendamenti in un successivo atto normativo in quanto condivisi, anche con parziali modifiche, per una maggiore semplificazione dei procedimenti e tendenti a un'ulteriore misura di liberalizzazione per le attività produttive. Inoltre alcune modifiche risultano coerenti con i principi fissati dal disegno di legge n. 138/2011, convertito in legge n. 148, "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo".

La II Commissione, esaminato in sede referente il presente disegno di legge, ha abbinato il suo esame, ai sensi dell'articolo 25, comma 3, del Regolamento interno, alle proposte di legge atto n. 894, di iniziativa del Consigliere Mantovani, concernente "Norme per la tutela degli animali di affezione", e all'atto n. 912, di iniziativa dei Consiglieri Buconi e Smacchi, concernente "Ulteriori norme per la tutela degli animali di affezione e modificazioni di leggi regionali", e ha scelto quale testo di base il testo proposto dalla Giunta regionale.





Nel corso dell'esame del disegno di legge sono state effettuate alcune audizioni con i soggetti interessati. La Commissione, preso atto della risultanza dell'audizione e del parere del Consiglio delle Autonomie locali, nella seduta del 22 maggio, ha espresso parere favorevole all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, sul testo che si propone così come risulta modificato, e ha incaricato il sottoscritto a riferire. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente Chiacchieroni. E' aperto a questo punto il dibattito, se ci sono interventi. Se non ci sono interventi, passo la parola alla Giunta regionale. Prego, Consigliere Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Oggi affrontiamo un provvedimento nato male: il testo del disegno di legge sulla perequazione, infatti, gira da circa un anno e mezzo all'interno delle forze che compongono la maggioranza. Su quel testo si sarebbe dovuto aprire un confronto serio, mirato a definire un complesso normativo adeguato per uno strumento, quello della perequazione, molto importante, nella programmazione urbanistica del nostro territorio. In realtà, quel confronto si è aperto ma non si è chiuso, o meglio, dopo numerosi incontri, anche tra tecnici, si è chiuso senza tenere in alcuna considerazione le osservazioni che a parole venivano condivise. Evidentemente, come ha dimostrato il voto unanime della II Commissione, si è preferito cercare sponde in altri lidi piuttosto che rispettare gli accordi e le convinzioni maturati in sede di confronto di coalizione. D'altra parte, una volta ingoiato Berlusconi, tutto il resto va giù come acqua fresca.

Eppure il tema è interessante, oltre che complesso, e se non affrontato correttamente rischia di trasformarsi in uno dei tanti grimaldelli che nel corso degli anni hanno consentito di deformare il nostro paesaggio, di riempire i nostri fondovalle di aree industriali spesso inutili, di autorizzare gemmazioni urbanistiche senza tener conto di funzionalità e sapienza pianificatoria, di compromettere i nostri terreni agricoli, di svuotare i nostri centri storici, prima ancora che di abitanti, di funzioni e significati.

E' bene infatti ricordare che la perequazione urbanistica è una tecnica di pianificazione che permette, in sostanza, di distribuire le volumetrie edificabili in modo equo, attribuendo ai suoli valore edificatorio, ma traslando le costruzioni in modo da concentrarle e raggrupparle e lasciare così libere vaste porzioni di suolo per usi pubblici. In altre parole, la perequazione dovrebbe essere uno strumento per garantire equità dei diritti tra i proprietari nell'ambito della programmazione urbanistica, salvaguardando al tempo stesso il valore dei beni comuni non riproducibili dati dal paesaggio, dall'ambiente, dalla cultura, dalla storia.



Si tratta, quindi, di uno strumento che serve a garantire l'interesse pubblico e della collettività. E' ovvio, però, che se male utilizzato può diventare al contrario una leva per favorire interessi privati a discapito della tutela del territorio e del paesaggio.

Il testo partorito dall'Assessorato, contrariamente alle intenzioni enunciate nel titolo, parlava poco – verrebbe da dire niente – di perequazione e molto degli strumenti tecnici utilizzati per applicarla, vale a dire la premialità e la compensazione, mancava addirittura una definizione vera e propria di perequazione. In generale, nell'impostazione data alla legge è evidente un eccesso di discrezionalità nell'utilizzo delle premialità con la conseguenza di inficiare il principio di equità, ma anche di equilibrio ispiratore della perequazione. Eccessivi casi di deroga dai piani regolatori generali, inoltre, mettono a repentaglio la capacità di pianificazione e programmazione, in ultima istanza tendono a deregolamentare la gestione del territorio.

Non è una novità, a dire il vero. Nel corso degli anni questo è avvenuto in maniera evidente: tra condoni e programmazioni azzardate la cultura del cemento ha avuto un peso rilevante nella pianificazione delle nostre città e del nostro territorio, la tendenza a delocalizzare i servizi, a ingigantire le periferie dei centri urbani, a consentire insediamenti dispersi e disarmonici, a deturpare il paesaggio con cubature inutili e immotivate ha trovato origine anche nella manifestazione di interessi che tendevano a condizionare amministratori e legislatori. Anche questa legge nasce, a nostro avviso, con questo vizio di origine e questa è la premessa da cui muovere.

Quando ci si appropria a questi temi, scatta immediatamente il riflesso incondizionato del cemento, delle costruzioni, dell'espansione purificatrice inevitabilmente in grado di scacciare la crisi e far ripartire l'economia, concetti che farebbero rima con progresso, benessere, ricchezza, sappiamo che così non è più. Sappiamo che la crisi economica, unita alla tassazione imposta dal Governo PD-PDL, ha ridotto le nuove edificazioni meno appetibili, e oggi tecnici e amministratori ci parlano – lo hanno fatto anche nell'audizione – di una vera e propria inversione di tendenza nel settore delle costruzioni, con gli stessi proprietari dei suoli che chiedono di far tornare agricoli terreni già edificabili. D'altra parte, sono sotto gli occhi di tutti i danni inferti al nostro territorio e al paesaggio regionale da anni di pianificazione approssimativa e da una dispersione insediativa spesso incoerente, esito di pratiche che sempre più si sono basate sulla discrezionalità, sulla contrattazione e su un uso eccessivo della negoziazione. E questa nuova congiuntura potrebbe fornirci proprio l'occasione per pensare finalmente a un nuovo approccio e rimediare ai tanti errori commessi in questi anni di ubriacatura sviluppatista, consentendoci di cogliere quelle poche opportunità che una crisi così profonda ci offre.

Detto questo, non vogliamo certo disconoscere il lavoro svolto dalla Commissione che, accanto a elementi di discrezionalità assolutamente inopportuni, ha corretto alcuni di quegli elementi che rispondevano più a interessi particolari che all'interesse collettivo. Considerate, come ho già ricordato, che ci siamo trovati di fronte a un testo sulla perequazione che non parlava di perequazione, ma soltanto di premialità e





compensazioni, per giunta premialità e compensazioni utilizzate non come strumenti di programmazione equa, ma come elementi discrezionali per aumentare cubature in modo quantomeno discutibile, soprattutto nella congiuntura storica ed economica che stiamo vivendo.

Dicevamo, però, che in particolare nell'accogliere le proposte pervenute in sede di audizioni dal Dipartimento Uomo e Territorio della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Perugia e da alcuni Enti locali, come ad esempio il Comune di Terni, il testo ha trovato una maggiore organicità. Certo, rimangono aperti alcuni aspetti problematici, l'eccesso di discrezionalità per esempio permane, il che tra l'altro non pone seri problemi solo ai cittadini, ma anche agli amministratori esponendoli al rischio di un contenzioso infinito, ma non appare inoltre risolta neanche nella nuova formulazione l'assoluta indeterminatezza circa la possibilità o meno di deroga dagli strumenti della pianificazione urbanistica, in particolare dai piani regolatori che rischiano di essere totalmente invalidati.

In generale, però, dobbiamo dire che con le modifiche apportate in Commissione da parte del provvedimento che riguarda la perequazione risulta accettabile, quantomeno se confrontata con il testo originario, eppure questa che stiamo discutendo non è una legge, ma un 'mostro bicefalo': i primi 14 articoli riguardano la perequazione, e questo ovviamente ha un senso, mentre ben 60 articoli riguardano altro, 60 articoli, altro che nulla ha a che vedere con la perequazione e molto con servizietti fatti qua e là per accontentare questo o quell'altro. Intendiamoci: il peggio è stato scongiurato anche in questo caso, emendamenti che tendevano a cospargere le nostre campagne di casottini amatoriali sono stati coraggiosamente rigettati così come le spinte più palesemente lobbistiche, ma rimane il fatto che tutto il Titolo II della proposta non ha nulla a che vedere con il tema della perequazione e assume invece le caratteristiche di un 'minestrone' di provvedimenti, un 'fritto misto' all'interno del quale si è voluto mettere un po' di tutto, dagli animali di affezione alle norme di edilizia residenziale sociale, dalle norme sui centri storici alle fattorie didattiche e sociali, dagli interventi per la ricostruzione post sisma alle norme sulla valutazione di impatto ambientale.

E' incomprendibile, ad esempio, che in un provvedimento sulla perequazione trovino spazio norme che permettono di realizzare in terreni agricoli degli interventi denominati "ricoveri per cani" di cento metri quadri, con zone coperte e zone aperte. Norme come queste crediamo che siano dettate dall'esigenza di rispondere a interessi particolari piuttosto che a quelli collettivi. Per non parlare della questione sollevata in questi giorni, con grande evidenza, da un quotidiano regionale, che ha titolato "Abusi edilizi in Umbria. Spunta la sanatoria". Si tratta dell'articolo 37, che consentirebbe – il condizionale è d'obbligo vista l'opacità del testo – di sanare abusi edilizi per violazioni formali anche in presenza di non conformità rispetto alla normativa urbanistica e al Piano Regolatore al momento della realizzazione dell'edificio. Tra l'altro faccio notare che un'analoga norma introdotta dalla Toscana sarebbe stata recentemente bocciata dalla Corte Costituzionale.



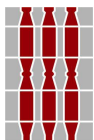
Come mai – ci domandiamo – questa solerte determinazione ad andare incontro a una impugnativa? Ricordo che cosa avvenne con la legge sulla semplificazione che venne impugnata in ben dieci punti; ricordo la vicenda delle costruzioni nelle aree boscate del Trasimeno, per esempio. Chissà quali altri articoli di questo tipo saranno sfuggiti all'attenzione della Commissione nel calderone proposto dalla Giunta?! In questo caso, però, pare che questo articolo 37 sia proprio spuntato dai lavori della Commissione e non riesco neppure a capire quanta consapevolezza ne abbia la Giunta, sarà interessante conoscerne l'opinione.

La giustificazione per questo che viene universalmente riconosciuto come un "obbrobrio" legislativo è che, essendo prossima la redazione del Testo unico sulla gestione del territorio, occorre intervenire a rivedere diverse materie rimaste fuori dalla legge sulla semplificazione. Non entriamo nel merito, per carità di Patria, solo una domanda: in un anno e mezzo, tanto il tempo che ci separa dall'approvazione della legge sulla semplificazione, non si è stati in grado di elaborare un'altra modalità di intervento? Noi avevamo proposto di stralciare tutta questa seconda parte per affrontarla in maniera organica nell'ambito di un altro o di altri provvedimenti, ma la nostra proposta non è stata accolta. Vi proponiamo per questo un emendamento che chiede proprio di stralciare tutto il Titolo II.

Tra l'altro, se mi consentite una nota polemica in merito alla qualità dei testi che escono da questa Assemblea, la maggior parte degli articoli che sono collocati nel Titolo II è di difficile se non impossibile comprensione per i Comuni cittadini: sono di una opacità inammissibile, necessitano di un'intermediazione, di un'esegesi, di una parafrasi proibitiva non dico per il cittadino medio ma anche per gli addetti ai lavori. Attenzione: non si tratta soltanto di una notazione di stile ma della sostanza di ciò che andremo a votare, di fatto senza averne reale consapevolezza. La legge, per essere osservata, ha bisogno di essere facilmente comprensibile, il cittadino non deve per forza rivolgersi a un docente universitario esperto della materia per cercare di capire cosa può e cosa non può fare e per vedere tutelato un proprio diritto.

Vorrei portare solo un esempio: la legge, oggi, al nostro esame, all'articolo 25, comma 3, recita testualmente "alla lettera c) del comma 3 dell'articolo 7 della legge regionale n. 1/2004 le parole 'e c)', sono sostituite dalle seguenti 'c) e d) bis', e dopo la parola 'vigenti' sono aggiunte le seguenti 'e con l'esclusione altresì degli interventi relativi alla lettera d) bis, ricadenti negli insediamenti di cui agli articoli 22 e 23 del Regolamento regionale n. 7/2010, quanto alla conformità agli strumenti urbanistici approvati". Sfido chiunque a spiegare di che cosa si tratti.

Ecco, di norme del genere è pieno tutto il Titolo II, rendendo il complesso del testo normativo veramente pasticciato, incoerente, approssimativo. Ho già detto dell'articolo 37, non ci consola il fatto che, laddove il testo risulta più comprensibile, si introduca la possibilità di realizzare mega appartamenti per cani pari a cento metri quadri. Per questo presentiamo un emendamento con il quale proponiamo lo stralcio di tutto il Titolo II e, in subordine, altri emendamenti che almeno correggano l'assurdità dell'articolo 50 sui canili e della cosiddetta "sanatoria" degli abusi edilizi



all'articolo 37. Nel caso tali proposte non venissero accolte dal Consiglio regionale, non potrò garantire un voto favorevole al provvedimento. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

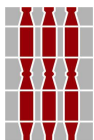
**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Io sono messo meglio del collega Dottorini perché non ho dubbi sul voto, a prescindere da come potrà andare un emendamento, due o tre.

Per come era partita, questa era una legge interessante. Avendo un minimo di esperienza amministrativa, normare perequazione, compensazione e premialità era ed è un elemento importante, che aiuta non soltanto gli amministratori locali, che sono quelli in trincea, ma può consentire di avere dei riferimenti che diano maggiori garanzie ai cittadini, a quegli stessi amministratori, fatti per evitare quanto più possibile la discrezionalità. Poi, signor Presidente, Colleghi, è evidente che dipende dai manici, da chi gestisce, perché comunque i soggetti attenti ai cementieri ce ne sono e ce ne saranno, il potere di intervento e di attenzione che hanno non è soltanto sulla cementificazione, che non è già di per sé fatto trascurabile. Ma viviamo in una regione io conosco abbastanza bene una realtà dove ce ne sono di questi soggetti, dove andiamo ben oltre, le banche, le università, l'informazione, l'associazionismo, quindi molto spesso le leggi sono gli elementi che cementificano, cioè rendono più ravvicinate, omogenee, coinvolgenti le cose. Però questa è una notazione politica di ordine più generale.

Rispetto a quanto oggi è in discussione, io voglio sottolineare ai Colleghi, ai rappresentanti del Governo, delle anomalie assolutamente insostenibili, e non me la prendo tanto con il fatto che sarà una delle leggi più inciuciste di quest'Aula, non c'è niente di nuovo in fondo sotto il sole. Quando ci sono determinati interessi, Roma ce lo insegna, da Monti a Letta, ma io ho la presunzione di dire da ben prima, perché al di là di dov'erano le collocazioni nelle scelte di fondo su grandi temi strategici per questo Paese, le convergenze ci sono sempre state e ben presenti. Ma ho provato a dire della positività che questa legge doveva e spero ancora possa avere. come non mi scandalizza che vi si siano aggiunte anche cose, penso a quelle riguardanti le ricostruzioni post sisma, se hai l'opportunità di inserirla è evidente che questa è una cosa che prima la fai e meglio è perché c'è l'interesse di centinaia, se non migliaia di cittadini, che vogliono le risposte per poter partire.

Però, Assessore Rometti, Presidente della Giunta, nel ringraziare gli Uffici, sia della Regione che del Consiglio, che hanno dato una grande disponibilità non solo a illustrare ma al confronto (io non sono stato presente nell'ultima riunione di Commissione, quella del 22 maggio, quando si è votato, quindi è parere unanime, come ricordava il Presidente, ma dei presenti), io non posso non sottolineare a lei, Assessore, che metà e più di questa legge, il collega Dottorini ricordava gli articoli con



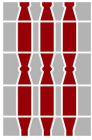
precisione, non le compete, una parte significativa non le compete, cioè come facciamo?

Io appartengo, ma sapevo che anche gran parte del resto di quest'Aula su questi aspetti aveva una convergenza con quello che sto per dire. Una delle critiche maggiori che veniva fatta ai governi era quella dei decreti mille proroghe o delle finanziarie del 29 dicembre, dove si infilava di tutto dentro, dalla giustizia allo sport, alle tasse, a quello che volete. Ebbene, con questa legge, colleghi Consiglieri, si è fatta esattamente la stessa operazione, si è partiti da un principio urbanistico, interessante, che merita attenzione con elementi sui quali tra un attimo poi proverò a dire, e poi si è infilato dentro di tutto, dalla caccia, e la cosa più ridicola, permettete, dall'articolo 19 in avanti, quattro articoli che riguardano l'edilizia residenziale pubblica, i modi di accesso, come si paga il canone, quando si può essere sfrattati o meno, ma stiamo scherzando? Perché questo? A che cosa serve? Dobbiamo fare gli stralci perché poi si deve fare?

Ma quello che ho detto dei quattro articoli lo deve gestire la III Commissione, devono essere altri soggetti che verificano, non gli Uffici dell'Assessore Rometti, al quale io volevo dare atto di una cosa, però sono un po' più perplesso rispetto a prima, io con lei ho avuto modo e credo che non mancherà ancora di polemizzare su biomasse, su incenerimento, quando si parla di cemento, vedo che i giornali continuano sempre più a sposare la tesi della destra. Almeno la destra è coerente nel pensare che il CSS, passo dopo passo, è pronto per arricchire i nostri camini dei cementifici che ci sono nelle nostre città, che poi sono due, i cementifici tre, guarda caso storicamente, ambientalmente e culturalmente anche più particolari, parlo di Gubbio e di Spoleto, ma andiamo oltre.

Io ho apprezzato, Assessore, il fatto che ha resistito all'assalto alla diligenza degli stalletti, le decine di migliaia di "abusi", quelli ripresi dalle fotografie, l'aerofotogrammetria, vengo da una realtà dove conosco abbastanza bene la cosa, e alla Presidente vorrei ricordare che tanta attenzione su questo c'è perché qualche Comune ci ha fatto tre campagne elettorali, alla prima delle quali nel 2009 era presente la Presidente, quando c'era la competizione per le europee, si parlava solo di quello.

Forze che appartengono all'idea di sinistra, progressista, ma semplicemente di serietà, non mi riesco a spiegare perché a Roma sono antiberlusconiane sui condoni, ci fanno i ricorsi alle corti e quant'altro, e quando si scende giù in periferia si debba essere poi particolarmente attenti alle esigenze del singolo, che merita sempre rispetto, ma ci sono modi e modi. Allora, le dicevo, lei ha, per quello che è di mia conoscenza, visto che le proposte ci sono state, ha resistito in una fase su questi elementi che sarebbero devastanti per il territorio umbro, e darebbero una impostazione culturale, politica e istituzionale che non è appartenente alla storia, alla tradizione, alla cultura di questa Regione, di questo Consiglio regionale e dei suoi 40 anni, però mi deve spiegare che cos'è l'articolo 37, che non va a sanare i venti, quaranta, cinquantamila, ma è un



elemento che, guarda caso, va un po' a dare una mano, ed è esattamente quella stessa filosofia, quella stessa impostazione.

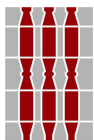
Il mio voto oscillerà tra il contrario e l'astensione, ma è evidente che se questa cosa del metterci addirittura consciamente a rischio di ricorsi scontati e che si perdono, visto che è stato fatto in altre Regioni, se questa cosa non viene rivista, mi sembrerebbe una forma di autoflagellazione di tipo politico e istituzionale. Ma vorrei sottolineare, avviandomi verso la conclusione, ancora due o tre aspetti che ritengo delicati e importanti.

Quando si vanno a compiere delle scelte importanti come queste, tra l'altro un collega della Commissione mi ha parlato la volta scorsa di un possibile emendamento che non si può non votare per la sua utilità, quello del regolare, se verrà presentato, le potature. Però anche in questo caso, evidentemente, lo avevo già detto e lo confermo, il senso pratico non manca, in particolare a chi ha fatto poi l'amministratore, ma è possibile che dobbiamo mettere in questa macedonia, dove c'è dentro di tutto, cose che non hanno niente a che fare tra di loro? Anziché passare otto volte nella Commissione il ragionamento su questo tipo di legge, e lo auspico per il futuro, che può essere molto più pratico ogni singolo disegno di legge che fa riferimento a quelle che c'erano e discuti di quello, uno, due, tre, mezzo articolo; questa cosa, alla fine, - e aveva ragione il collega Dottorini non soltanto per l'articolo cui faceva riferimento ma come dato oggettivo - se non c'è uno studioso che prende tutte le leggi di riferimento e le mette in fila, e penso che valga, ahimè, certamente vale per me, quindi non parlo per altri, anche per me Consigliere regionale, io sono nella nebbia, nel capire dove si cambia e che cosa mi sposta in modo particolare quell'articolo, quel comma, quelle tre righe, o quella virgola messa in un determinato punto della frase.

E' un modo che non ci aiuta a essere pratici e a dare risposte credibili, quella dell'articolo 37, l'assurdità degli articoli 19 e 23, su questa proposta, e la legge inserita dopo, con questo voglio chiudere provando a sorridere, non c'è dubbio che dobbiamo avere attenzione per tutti i soggetti presenti nella Regione. Ma non riusciamo a portare avanti un disegno di legge che sia sulle delocalizzazioni o a fare scelte sui piani energetici o su cose, penso a biomasse, a incenerimento e quant'altro, sentite e che riguardano decine di migliaia di cittadini, al di là delle scelte che si possono fare, tutte rispettabili, portiamo tranquillamente a compimento, e quindi ad approvazione, una legge che prevede, io ero partito con le cucce per i cani, o gli stalletti per i cani, sui quali lei aveva avuto un'adeguata resistenza, almeno nei mesi passati, però approviamo i canili, alberghi per cani da cento metri quadrati.

Credo che si dimentichi com'è fatto l'umbro, non l'umbro in quanto tale, ma com'è fatto il cittadino italiano medio, e o qui abbiamo centinaia di allevatori, so quant'è importante il cane per la caccia, per la vicinanza, vengo da una zona dove chi ha il cane buono, e se la stagione lo consente, con i tartufi si fa un'ottima integrazione di reddito, non è che mi sfuggono queste cose. Però, Colleghi, cento metri quadrati di canile, beh, parliamo di qualcos'altro, con tutto il realismo e il buonsenso di cui dovremmo essere portatori. Se la proposta che ha annunciato, non la conoscevo, io





non flirto con nessuno, sono un libero pensatore autonomo, politicamente parlando, se il collega Dottorini presenterà l'emendamento che, sostanzialmente, dice: fermiamoci ai primi 14 articoli, della ragione di fondo per cui la legge era stata pensata, nata, costruita, con i limiti che può avere, io lo voto in maniera convinta e per quello che ho capito mi sembra difficile che il resto dell'Aula accetterà questo tipo di proposta, ma andando ad approvare un testo come questo, secondo me, come si dice, visto che si fa riferimento anche ad aspetti da agricoltura e comunque di territorio, si rischia di darci veramente 'la zappa sui piedi'.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Buconi.

**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. La materia è interessante e importantissima. Mi corre quasi un obbligo morale di fare all'inizio un'affermazione, che è stata oggetto di qualche lieve polemica nei giorni scorsi, in riferimento a una mia presa di posizione sulle biomasse, con il collega Dottorini, al quale rispondo solo una cosa: una mia anziana insegnante di letteratura del liceo, molto brava, io studente inadeguato, io le dicevo "professoressa, ma ho studiato", mi ripeteva sempre: "Buconi, non basta studiare, bisogna anche capire", studiare solo è un fatto assolutamente insufficiente, se non si capisce quello che si studia. Parto da questa considerazione, perché quando mi si fanno richiami a studiare è assolutamente giusto, non si finisce mai di studiare, ma io mi sforzo di farmi spiegare quando non arrivo a capire quello che studio.

La perequazione, questo strumento, questa legge, certo un po' larga, certo un po' abbracciante tanti campi, però parte da un fatto che non credo si possa sottacere se vogliamo fare politica, cioè quella cosa volta a risolvere i problemi dei cittadini nel nome del bene comune e non soltanto filosofia parlatoria.

Veniamo da anni di durissima e profondissima crisi dove, se non riparte l'attività edilizia, uno dei settori primari, non riparte gran parte dei consumi che possono rilanciare la nostra economia. Io sono tra coloro un po' ostico ad accettare "lezioni" di tutela del territorio, di resistenza alla cementificazione e all'abusivismo edilizio, di sensibilizzazione alla speculazione, perché per cultura familiare, politica ed esperienza amministrativa sono tre parole che mi sono quotidianamente estranee, non le ho mai praticate, non le ho mai esercitate, le ho sempre contrastate. Credo che se noi abbiamo la nostra Umbria così com'è si debba anche dire un grazie a chi ce l'ha conservata, preservata, agli amministratori, tutti gli amministratori, al complesso degli amministratori che negli anni ha amministrato questa Regione, e anche alla Regione che in materia ha legiferato e vigilato. Certo ci saranno, ci sono delle sbavature o qualche bruttezza, ma non mi sembra che l'Umbria sia mai stata una terra di conquista, di speculazione edilizia o di insensibilità territoriale.





Io mi sono approcciato, nel cercare di comprendere qualcosa di questa legge, oggi in discussione, del lavoro positivo e approfondito che ha svolto la Commissione, ancor prima che hanno fatto la Giunta e gli uffici della Giunta regionale, così come mi sono approcciato in giovinezza ad amministrare la città di Todi; all'epoca non erano molte le città che per rilasciare un permesso di rimaneggiamento di un manto di copertura – il collega Goracci lo sa, a Gubbio, o ad Assisi – ci volevano sette autorizzazioni e sette pareri perché tanti erano i vincoli che operavano all'interno di un territorio.

Oggi il problema qual è? Come rendere questi vincoli o nuovi vincoli di tutela del territorio compatibili comunque con la politica del fare, altrimenti il mantenimento di questi vincoli diventa una falsa conservazione, non conserviamo nulla di quello che abbiamo, impediamo nuovo sviluppo, impediamo anche una mobilità e una dinamicità possibile e compatibile dei mercati. Quindi io credo che questa normativa, questa legge abbia affrontato con questo spirito questo tipo di problematiche.

Io non so se ci sono state le file di speculatori, immobiljaristi a pressare sulla Giunta, sugli Uffici, sui Consiglieri regionali, per chissà quali cose; alla fila però ho assistito, ormai da un anno e mezzo, questo sì, degli ordini professionali, di tutti gli ordini professionali, per carità, si può dire sono professionisti, che lavorano, fanno le pratiche su questo settore. Io per principio non è che con l'ordine dei geometri, degli ingegneri o degli architetti sono prevenuto perché rappresentano interessi di parte, sono un pezzo importante della società che rispondono comunque a delle leggi, manca un'etica professionale quando da tutte le parti provengono tipi di sollecitazioni a rivedere alcuni tipi di norme, che spesso nella teoria, nelle finalità vogliono perseguire l'obiettivo, ma poi alla verifica dei fatti non riescono a perseguirlo per una serie di fattori. Io dico, purché non si metta a repentaglio il mantenimento, l'integrità, la salubrità e la qualità dell'ambiente e del territorio, è un dovere rivedere tutte quelle normative che consentano di fare delle cose appunto compatibilmente con questo.

L'insieme delle norme, lo vedremo quando arriverà il testo unico, ce ne sono tante, ma tante che sono spesso norme fini a se stesse, che generano burocrazia su burocrazia, e complicano soltanto la vita. Solo su una cosa concordo, con l'intervento dei Collegi che mi hanno preceduto, là dove si dice: siccome facciamo una nuova norma, se potessimo farla un po' più chiara, senza doverci tornare sopra, con le esemplificazioni, ma qui il *drafting* legislativo, il burocratese legislativo questo comporta. Io confido che con il lavoro dei testi unici che si stanno approntando si possa recuperare questo aspetto. Quindi sì al mantenimento di norme e vincoli tese realmente a presentare e salvaguardare il territorio, no a tutto quello che è surrettizio e che è di ostacolo per legittime iniziative di sviluppo.

Io non credo che due metri più qua o due metri in là di un angolo di una casa ricostruita deturpi il paesaggio oppure, là dove si affrontino questioni che hanno a che fare, appunto, con il recupero edilizio del patrimonio esistente, si cerca di incentivare, perché non conviene economicamente, non è compatibile con l'economia odierna il recupero dell'esistente rispetto al nuovo costruito, che comunque risulta



invenduto. Certo sono contro il consumo sconsiderato del territorio, assolutamente sì, però alcune cose dobbiamo farle, non possiamo solo mettere le tabelle e tabellare intorno. Per cui mi pare che rispetto a questo che la norma che ci accingiamo a discutere e a votare risponda complessivamente a questa esigenza.

Qualche dubbio c'è, io ne ho uno, piccolo, l'ho sollevato, partecipando ai lavori della Commissione, credo che la Commissione lo abbia approfondito, credo anche la Giunta, questo benedetto articolo 37, per quanto riguarda la doppia conformità su alcune opere. Voglio fare un piccolissimo inciso perché credo sia corretto andare prudenti su questo aspetto, però c'è un aspetto sostanziale, per il quale dai cittadini bisogna anche farsi capire. La doppia conformità per sanare un'opera deve essere autorizzabile al momento in cui è stata realizzata e ovviamente compatibile con gli strumenti urbanistici del momento in cui si sana.

Io credo che sia una norma giusta e corretta, questa, e anche il mantenimento non è che sia proprio sbagliato, rispetto alla doppia conformità, ma se poi voglio andare a definire alcune tipologie e categorie di interventi, in base al quale al cittadino si dice: sì, tu lì hai un manufatto, adesso lo demolisci, mi rifai la domanda e lì te lo faccio rifare. Io penso che di questi tempi un problemino a spiegarlo alla gente si pone. Ma che cosa abbiamo tutelato? Mi ha punito? Benissimo, fiscalizzamelo, fammi pagare la speculazione che ho fatto, ma perché devo demolire e poi mi autorizzi a farlo lì? Se lo demolisco, non mi autorizzare a rifarlo, allora prevediamo una norma – che non condivido perché era stata fatta ad altri fini, tipo quella sugli incendi boschivi, partendo da tutti gli incendi che stavano in giro – diciamo che laddove ci sono opere non autorizzate si chiede agli strumenti urbanistici di rendere quelle aree edificabili o di assoggettarle al regime edificatorio, vent'anni, trent'anni? Questo potrebbe essere un bel deterrente, si dice: è insanabile, non la dovevi fare, la scarichi e basta.

Pertanto, trovare una forma, se c'è, io non sono per rischiare ricorsi, non sono per farsi impallinare, non sono per mettere in piedi bracci di ferro surrettizi, però che da un punto di vista di comunicazione, di interfaccia, di relazione con il cittadino il tema ci sia, il tema oggettivamente c'è. Ora qual è la soluzione non lo so. Anch'io ho sempre avuto il dogma della doppia conformità, quando ho letto, ho detto: bisognerà pensarci meglio.

Concludo con un aspetto sul quale io non riesco, nonostante sia uno per la politica dei risultati, a tacere e a sottacere, che è questa cosa degli appartamenti per cani. Mi rivolgo a te, amico e collega Goracci, perché hai detto che non l'hai letta tutta; la normativa nuova modificata non è un proprio un ottimo compromesso, ma è un punto accettabile di compromesso, che di fatto pone un limite a una cosa che limite non aveva, perché un territorio agricolo, se uno aveva cento ettari, poteva fare duemila metri quadrati di canile. Continuate a fare confusione tra i canili per i cani randagi e abbandonati, con la detenzione di cucce per cani, e poi si fa correre e si chiede anche di discuterne, magari si potrebbe anche approvare una legge sul benessere animale e sul randagismo, laddove la Comunità Europea, il Ministero della Salute, la Regione dell'Umbria ha detto che per un cane di grossa taglia ci vogliono



quattro metri di recinto con cuccia e tettoia coperta, e pavimento lavabile, e un recinto di almeno dieci metri quadrati. Io non so come spiegarla, ecco perché non basta studiare ma bisogna anche capire. Io non so che cosa bisogna fare spiegarla, non mi interessa, se qualcuno non è interessato a capirla, pazienza.

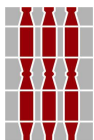
Prima di questa normativa il contadino o il cittadino il cane lo poteva tenere a catena, dentro il bidone dell'olio tagliato, sotto il muro di casa se aveva il muro, lì andava bene, dopo è arrivava la norma che ha detto: no, devono essere tenuti in maniera igienica, confortevole, si debbono muovere e via dicendo. Allora questi appartamenti per cani lo so bene che comunicativamente si prestano molto, però mi ribello culturalmente ad ascoltare queste cose e a stare zitti. Io dico la mia, invito a riflettere, prendete la materia, approfonditela, prendete le norme, le leggi, non le mie, quelle dello Stato italiano, le direttive della Comunità Europea, su come possono essere tenuti i cani. Guardate la normativa precedente che non poneva limiti a tale realizzazione, comunque viene previsto ovviamente, perché si stava facendo un altro obbrobrio, questo sì, sul quale non abbiamo sentito nessun collega protezionista, curatore del territorio, alzare il tiro perché non l'avevano studiata, perché gli Uffici, facendo bene, e io li ringrazio, erano stati così generosi anche da non prevedere il permesso a costruire, quindi l'autorizzazione del sindaco per farli. Per me, in teoria, una manna, io mi rifiuto di approvare una norma in Consiglio regionale dove, laddove si faccia una costruzione, il Sindaco e il Comune non rilascino un permesso a costruire e non mettano titolo per decidere se farla fare, se non farla fare, dove farla fare e come farla fare.

Abbiamo sollevato questo problema, è stato recuperato questo tipo di problema e se si vuole continuare lo scempio si continui, si faccia con chiarezza, tanto i cittadini leggono, sono tutti istruiti, molto più intelligenti di noi, ognuno si farà la propria legittima opinione, le posizioni sono tutte legittime, però vedremo quante potranno avere poi attenzione o registrare consenso. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Buconi. La parola al Consigliere De Sio.

**Alfredo DE SIO** (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Una piccola considerazione sulle cose dette, oggetto anche della relazione del Presidente, ma che attengono più al percorso che abbiamo fatto in queste settimane all'interno della Commissione, che non tanto al merito della questione, e dico perché, perché naturalmente noi ci siamo mossi in un campo, che è stato un campo difficile in questi ultimi anni, perché anche a livello nazionale, a giurisprudenza, alla dottrina, nell'ambito della perequazione hanno dato vari giudizi in merito. Ci sono stati addirittura dei ricorsi, sul fatto che le Regioni non potessero in qualche modo intervenire in questa materia, perché era una disciplina che riguardava la proprietà privata, l'urbanistica, e quindi poteva essere semplicemente riservata a una potestà statale. Questo è stato il grande dibattito degli ultimi anni, poi su questo si è intervenuti, si è andati avanti, oggi noi arriviamo in qualche modo a rimettere

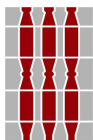


insieme quelli che sono stati i percorsi del passato, dove qualcuno si era spinto avanti rispetto alle esigenze, che attualmente riguardano non solo l'esigenza di dare una risposta più o meno chiara e comprensibile, ma anche ridare impulso a un settore che in questo momento è uno dei settori che più di altri paga una crisi economica generale. Dico questo perché non è tanto il riferimento all'oggetto, alla materia, al merito della questione, ma quanto perché anche il procedere con un atto che è stato ricordato abbraccia più campi, quello della perequazione vera e propria, ma interviene con una sorta di norme in ambiti diversi, è l'esigenza di porre rimedio a dei ritardi, e il fatto di intervenire con più materie, anche per cercare di arrivare poi alla stesura di testi unici che in qualche modo mettano mano a una lettura più chiara delle diverse norme, è stato qualcosa che sicuramente ci ha lasciato perplessi, lo dico in prima persona, perché sicuramente venivano introdotte valutazioni, correttivi, che a volte sembravano una forzatura rispetto all'oggetto del provvedimento, però tutto questo noi abbiamo voluto ricondurlo nell'ambito della valutazione del bicchiere che è positivamente mezzo pieno che non mezzo vuoto.

Questo naturalmente è quello che abbiamo cercato di fare, anche con tutta una serie di emendamenti, che sono stati discussi all'interno della Commissione, sapendo che era necessario soprattutto privilegiare l'esito dell'aspetto riguardante la perequazione, affinché tutti coloro che fossero interessati, a cominciare dai Comuni e dagli altri, a ottimizzare i pochi strumenti, qualcuno tra l'altro già in essere, quindi difficilmente riconducibili a quella che sarà questa nuova norma, comunque potessero avere un fronte, un orizzonte sul quale muoversi.

Io credo che questo però debba servire anche a memoria per capire che a volte non è opportuno rincorrere provvedimenti, esigenze, modifiche che vanno fatte a leggi che scontano un po' in qualche modo anche l'effetto degli anni che passano e che è necessario avere una politica che guarda all'analisi dei problemi, li affronta per quello che sono, senza dover poi infilare di qua e di là provvedimenti che poi rischiano di rimanere lettera morta, se non vengono recepiti bene da parte dei cittadini e delle Istituzioni. Quindi sicuramente è una valutazione che noi abbiamo fatto con il senso della responsabilità, assumendoci anche l'onere di votarla, sapendo che nell'ambito anche di quella che sarà la redazione dei testi unici non è detto che non sia possibile intervenire con nuove norme, io dico questo perché pare che altrimenti la fotografia che noi oggi facciamo sia una fotografia che rimane lì, gelida, e deve essere per forza reinserita in contesti già scritti. Credo che sarà opportuno che, quando andremo ad affrontare i vari testi unici, dovremo anche avere la capacità di vedere se in corso d'opera qualche sbavatura è stata fatta, senza fermarsi anche a piccole cose, importanti, perché abbiamo sentito trattare che spesso sono diventate bandierine rispetto a privilegi, o piccoli privilegi, la capacità di spacciare alcune norme di sanatoria come delle norme che devastino l'ambiente.

Noi sappiamo che l'Umbria questo non è, non è e non lo è indipendentemente dal fatto che venga concesso di fare qualche metro cubo in più per le case o per il ricovero degli attrezzi, non è questo; il problema è quello di avere una legislazione soprattutto



comprensibile, che abbia la possibilità di essere usufruita dal cittadino, perché credo che uno degli elementi che l'Umbria può verificare rispetto a quella che è stata anche la politica urbanistica in generale è che molto spesso le norme varate in un certo senso liberalizzavano anche la possibilità di andare avanti per determinati percorsi, ma molto spesso sono state norme inefficienti perché poco conosciute, poco sviluppate e poco usufruite dai vari soggetti.

Quindi è con questo spirito che abbiamo affrontato questo provvedimento, facendoci carico, io lo dico in maniera non polemica, ma anche noi abbiamo fatto una riflessione all'interno del nostro Gruppo, anche all'interno della minoranza, abbiamo creato dei punti di sintesi, di caduta, non siamo d'accordo su tutto, però sentiamo l'esigenza, soprattutto su provvedimenti che riguardano l'economia della nostra Regione, di assumerci delle responsabilità. Constatiamo ancora una volta, da parte della maggioranza, si va in ordine sparso, per carità, questo è legittimo, però vorremmo che a volte ci fosse una maggiore coesione nella proposizione di determinati provvedimenti perché alla fine quella che deve prevalere è una linea, poi su questa linea si potranno accogliere o meno le impostazioni, le proposte della minoranza, ma vorremmo che le leggi da una parte fossero scritte a più mani, ma dall'altra avessero anche una paternità. La paternità di questa legge si capisce poco da parte di chi sia, se non da parte dell'Assessore e di una parte della maggioranza.

Credo che noi, da questo punto di vista, come Commissione abbiamo fatto l'analisi del testo, abbiamo valutato quello che era utile correggere e quello che era utile mantenere, assumendoci, come dicevo, delle responsabilità rispetto anche a cose che forse non ci convincevano del tutto, e quindi è per questo motivo che abbiamo dato il nostro voto favorevole, al di là poi nel corso della discussione rispetto alle modifiche, agli emendamenti che sono stati presentati e che ci auguriamo non stravolgano più di tanto un punto di sintesi, come dicevo prima, che abbiamo raggiunto, il voto che esprimeremo alla fine dell'intera discussione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Nevi.

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Grazie, Presidente. Io sarò breve, anche perché da ultimo il collega De Sio ha ben illustrato le ragioni che ci hanno spinto a esprimere un voto favorevole in Commissione, e rispondo alla domanda che si faceva il Consigliere De Sio, da ultimo, di chi sia la paternità di questa legge.

Secondo me, la paternità di questa legge è della II Commissione, del lavoro positivo che è stato svolto lì dentro, coordinati e presieduti dal Presidente Chiacchieroni, a cui darei anche un pubblico riconoscimento perché ha svolto il suo ruolo di Presidente in modo giusto, anche fissando un punto metodologico per il futuro, e speriamo che con questa legge, a mio avviso una legge importante anche sul piano politico, si inserisca un modo nuovo di concepire anche i rapporti maggioranza/opposizione.





Questa volta, a differenza di altre volte, c'è stato un ascolto reciproco, ho visto anche molto attivo, equilibrato e competente il Consigliere Mariotti, abbiamo discusso a lungo su alcune questioni anche molto delicate e abbiamo fatto un lavoro che consegniamo al Consiglio regionale che, come diceva giustamente il collega Buconi, non può essere banalizzato ma che ha altri obiettivi. E devo dire che provo una certa invidia per la sua osservazione, che avrei voluto dire, cioè non basta studiare, ma occorre anche capire, perché quella delle cucce dei cani è emblematica. Anche noi devo dire che siamo entrati in discussione in Commissione con un po' di preoccupazione, vedevamo che sui giornali usciva: imminente la possibilità di costruire degli appartamenti per cani, dei palazzi per cani! Quindi uno appropria queste cose con molto sospetto e anche con un pochino di paura. E poi nella discussione scopri che oggi c'è la possibilità non di fare queste cose che abbiamo qui regolamentato, ma di farne di molte più ampie, senza nessuna regolamentazione, e a dispetto della volontà dei sindaci, pure, perché introduciamo questo.

Capisco anche ciò che è stato scritto dall'Ufficio legislativo, non è detto che passi perché poi la schizofrenia dello Stato centrale, della legislazione statale, produce a volte delle cose che sono esattamente il contrario di quello che forse anche lo Stato stesso e il Parlamento vorrebbe, e quindi noi, nell'andare a normare, a definire meglio, introduciamo il permesso di costruire e questa è una operazione che potrebbe anche essere un po' a rischio, ma lo facciamo convintamente, anche se ringraziamo il nostro Ufficio legislativo che ci assiste sempre in maniera egregia, perché pensiamo che sia utile che questo tema abbia una maggiore regolamentazione perché il tema esiste e purtroppo per troppi anni è stato lasciato al far west, nel senso che ognuno faceva quello che voleva.

Su un'altra questione, che pure esiste, sulla quale poi alla fine abbiamo anche lì deciso di avviare un percorso che sarà difficile perché non è un tema appunto facile, abbiamo invece deciso di non andare avanti, e mi riferisco alla questione sollevata dai Consiglieri Smacchi, Barberini, Galanello sulle rimesse agricole, anche su questo c'è un problema, e non c'è dubbio che esiste una questione aperta, che ci sono delle difficoltà dei Comuni per gestire situazioni che negli anni sono venute avanti. Però lì siccome la norma, il testo legislativo non ci avrebbe garantito rispetto al pericolo che se la norma producesse esattamente l'opposto, cioè un'ulteriore proliferazione di queste rimesse sul territorio regionale, ci siamo fermati, devo dire che su questo il collega Mantovani e altri hanno fatto degli approfondimenti molto seri e alla fine hanno anche con il loro intervento in Commissione illuminato la Commissione circa anche i profili di pericolo che questa norma che stavamo elaborando poteva avere, e quindi responsabilmente la Commissione si è fermata, ma non ci siamo fermati nel voler indagare ulteriormente, anche coinvolgendo i Comuni, su quale possa essere una soluzione che cerchi di dare una risposta a un tema che esiste e che al tempo stesso eviti il far west, perché l'obiettivo che ci siamo posti in Commissione, che secondo me con questa legge, anche grazie agli Uffici della Giunta, che vorrei ringraziare per l'assistenza, per l'ascolto, anche alle istanze dei Consiglieri regionali.





Con questa legge abbiamo cercato di farci carico anche di alcuni problemi pratici che sono in capo a chi gestisce le norme urbanistiche, cosa chiaramente complicatissima. Abbiamo detto più volte che aspettiamo con ansia il testo unico sull'Urbanistica, questo era un provvedimento di legge propedeutico alla stesura del testo unico, noi ci auguriamo che su questo si proceda con grande velocità.

L'ultima cosa la vorrei dire su questa questione della doppia conformità, anche questo sembra che leggendo quello che si scrive sul giornale, che la Commissione, nottetempo, abbia dato vita a un condono edilizio mascherato. Si può dire tutto, ma solo chi non sa niente e chi non conosce quello che c'è scritto in quella norma può dire una castroneria di questo tipo. Noi abbiamo fatto un'operazione che va in favore non di qualcuno ma innanzitutto del buon senso, dell'economia del nostro territorio, delle famiglie e delle imprese. Un abuso edilizio è un'altra cosa, è una cosa contraria al Piano Regolatore vigente, qui siamo a un'altra fattispecie, qui siamo alla possibilità, già tra l'altro consentita dai TAR, che danno ragione a chi ha questa fattispecie, di sanare dei piccolissimi interventi fatti comunque in conformità al Piano Regolatore. Diceva bene il collega Buconi, qui siamo all'assurdo che la gente deve scaricare una cosa perché magari vent'anni fa quando l'ha fatta era contraria al Piano Regolatore, poi il Piano Regolatore è stato modificato, magari quindici anni fa, è stato quindi previsto quell'intervento si poteva fare, lui la dovrebbe scaricare e poi la potrebbe ricostruire esattamente nello stesso punto e nello stesso modo. È una ipotesi assolutamente contro il buon senso ed è per questo che la II Commissione, all'unanimità, ha inserito questo emendamento.

Ci sono tante altre cose che sono state inserite di grandissima importanza: penso al tema dei comparti urbanistici, alle compensazioni, ai premi di cubatura, che non vengono anche qui dati, sembra che da oggi parte un commercio sotterraneo di cubature in cui ci sono pericolosi scambi occulti eccetera; tutte queste cose già ci sono nella normativa attuale, e qui diamo trasparenza, perché consentiamo ai Comuni non di operare al buio e di fare come vogliono, ma di fare in modo che i Comuni abbiano un testo guida che gli consenta di fare alcune cose che già appunto vengono fatte e che sono importanti per aumentare la qualità urbanistica e non certo per aumentare il consumo del territorio. Difatti, anche su questo aspetto, mi pare che ci siano delle vere e proprie ricostruzioni fantasiose, qui oggi, aprendo il giornale, leggevo un intervento di un presunto esperto, che ci dice che qui ci sarebbe il far west, che in Umbria c'è una cementificazione selvaggia, che ci sono problemi di tutti i tipi, che negli ultimi anni si è allargato in un modo indescrivibile le maglie della programmazione e della certezza della programmazione. A me sembra un comparto fin troppo regolamentato, abbiamo semplicemente cercato con la legge di semplificazione e con questa che completa il lavoro che avevamo fatto in occasione della legge sulla semplificazione di dare una risposta speriamo definitiva, e quindi passare alla stesura del testo unico, per evitare le cementificazioni e per fare in modo che ci sia una maggiore spinta sul tema della qualità architettonica, anche qui cercando di tutelare il nostro bene principale, cioè la terra. Anche perché io spero, da



piccolo operatore del settore, che ci sia un ritorno alla terra, e noi dobbiamo evitare che gli agricoltori non possano svolgere il loro mestiere perché magari qualcuno, invece che fare l'agricoltore, vuole andarci in vacanza, fare la piscina e non vuole sentire rumori o puzze circostanti.

Io penso che non dobbiamo trasformare l'Umbria in un grande parco giochi, dobbiamo certamente incentivare certo il turismo, ma, al contempo, tenere bene a mente il secondo pilastro della nostra economia, che è appunto l'agricoltura. Anche su questo abbiamo evitato norme che producessero altro consumo di territorio, vorrei dire c'erano delle proposte arrivate legittimamente da portatori di interesse, in particolare dall'Ordine dei geometri della Media valle del Tevere, che ci chiedevano un allungamento delle distanze per quanto riguarda la collocazione degli annessi agricoli. Noi abbiamo invece introdotto una modifica, più di buon senso, che consente maggiore flessibilità, ma che non deroga sul punto del consumo del territorio agricolo.

Noi abbiamo votato poche volte a favore, su questa questione voteremo convintamente a favore, a meno che non passasse qualche emendamento, che pure ho visto presentato, che stravolgerebbe completamente il lavoro che abbiamo fatto in Commissione; voteremo a favore perché abbiamo notato veramente una grande capacità di ascolto, anche delle istanze sottoposte dalla opposizione, dal PDL, da Fratelli d'Italia, abbiamo veramente lavorato con spirito costruttivo e sono passate anche le nostre idee, le nostre proposte. Da ultimo il Consigliere Goracci ricordava una piccola cosa, per carità, che però è stata sottoposta dal sottoscritto, anche questa riguarda, appunto, il trattamento delle patate degli ulivi, una piccola cosa che però anche quella va nella direzione del buon senso, cercando di evitare di considerare anche le bruciature degli ulivi alla stregua di rifiuti tossici di chissà quale pericolosità. Noi abbiamo cercato – questo è lo spirito con cui abbiamo lavorato – di andare incontro al buon senso, cercare di alleviare un po' le sofferenze delle imprese, delle famiglie in questo momento, da ultimo anche un altro emendamento per consentire l'allungamento, com'è stato fatto in altre Regioni, anche nella vicina Regione Marche, dei permessi a costruire.

Penso che sia stato un buon lavoro, che ci consentirà di lavorare in questo modo anche in futuro. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Nevi. La parola al Consigliere Brutti.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io credo che sia stato un errore aver mescolato tante diverse questioni, approfittando, come si usa dire, di un veicolo che doveva arrivare celermente a destinazione. E' un modo di fare legislazione molto usato nel Parlamento italiano: si prende la legge che ha un percorso privilegiato e ci si carica su qualsiasi valigia come se si trattasse di un treno merci di passaggio; nascono così le cosiddette "leggi salsiccia" dentro le quali c'è un po' tutto e alla fine nessuno ci capisce più niente, contraddicendo come in



questa legge il principio di semplificazione al quale purtroppo noi dovremmo essere legati.

Vorrei anche dire che nella discussione qui tra noi, trattandosi di materia molto delicata, sapete quanto qualcuno tenga più di altri ai problemi della difesa del territorio agricolo, alla necessità di porre un limite al consumo di territorio, visto quello che dicono alcuni studi recenti, secondo i quali negli ultimi vent'anni è stato consumato oltre il 30 per cento del terreno agricolo esistente al momento dell'inizio, alcuni dicono addirittura il doppio. In questa situazione, quindi, quando si introducono norme di questo genere, occorre il massimo della moderazione e della riflessione.

Quindi è un errore aver mescolato tanti argomenti, probabilmente ci si sarebbe dovuti limitare alla questione della perequazione, tema molto importante, e portare in altre disposizioni legislative gli ulteriori elementi che la Giunta poteva o riteneva necessari. Non mi convince – non mi convince – il fatto che bisognava fare tutto adesso prima del testo unico, sì, lo capisco, ma è un argomento di tipo secondario, pratico, che non tocca, invece, il cuore del problema, che era quello di stare al merito della questione, la perequazione, la premialità e gli strumenti.

In questo senso io eviterei nella nostra discussione affermazioni come quelle che ho sentito e che si potrebbero facilmente ritorcere su chi le ha fatte circa la maggiore o minore capacità di comprensione di questo testo. C'è chi studia e che capisce, c'è chi studia e che non capisce, io lascerei perdere, oltre che facilmente ritorcibile questa cosa, perché questo è un testo veramente complesso, e in qualche misura ho dei dubbi sul fatto che, data l'attenzione che talvolta l'Aula mette rispetto alle disposizioni che approva, sia possibile realmente oggi con la discussione che facciamo produrre un arricchimento. Io comunque ci provo e a sostegno di un emendamento importante, che viene presentato e che il collega Dottorini ha già rappresentato nella discussione, che è quello che si riferisce all'articolo 37 del testo.

L'articolo 37 dovrebbe essere cassato, deve essere cassato perché viola i principi costituzionali che stabiliscono che su alcune materie di tipo concorrente le norme generali le fa lo Stato, le norme di attuazione le fanno le Regioni e le norme di attuazione delle Regioni non possono violare le norme di base fondamentali dello Stato. Questa è la sostanza della questione. Qual è la norma fondamentale dello Stato? Nel testo unico sulle disposizioni legislative regolamentari in materia di edilizia – mi dispiace se devo entrare un momento nel tecnico, però credo che data la tecnicità dell'argomento, non si possa fare diversamente – che è appunto norma fondamentale e non modificabile dalle disposizioni regionali, come ognuno può verificare tramite iPad, l'articolo 33 stabilisce la rimozione o la demolizione o la resa in conformità alle prescrizioni urbanistiche degli interventi realizzati in assenza di permesso a costruire o in difformità da esso. Questa è la famosa cosa di cui parlano tutti, quando si dice se ho una difformità mi costringono a demolirla, dice questo, al successivo articolo 36 si fa eccezione a questa questione di obbligo di ripristino in conformità, se l'assenza di permesso a costruire riguarda opere conformi alla disciplina urbanistica del momento

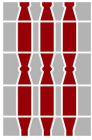


in cui viene verificata la questione. Dunque si può chiedere un permesso in sanatoria per opere che sono, nel momento in cui lo chiedo, conformi alla disciplina urbanistica, ma, dice l'articolo 36, in tal caso, quando io chiedo questa possibilità di sanatoria, è necessario che la conformità sussista sia rispetto alla disciplina vigente, nel momento in cui ti devo dare la sanatoria, sia rispetto alla disciplina vigente, al momento della realizzazione. Si tratta del principio della doppia conformità.

Che cosa dice l'articolo 37 della legge in discussione? La legge di perequazione stabilisce che c'è possibilità di sanatoria anche per interventi non conformi alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente al momento della loro realizzazione, ma conformi solo alla disciplina urbanistica e agli strumenti vigenti nel momento della richiesta della sanatoria. Cioè le parole hanno un significato, per fortuna la norma del testo unico è, diciamo così, leggibile e trasparente, e per fortuna l'articolo 37, a differenza di molti altri, della legge in discussione, è anch'esso leggibile e trasparente e se li si sovrappone si vede che la norma fondamentale stabilisce che si può avere la sanatoria quando c'è la doppia conformità, e la legge che discutiamo prevede che si può avere la sanatoria quando non c'è la doppia conformità. E' evidente che la Corte Costituzionale, quando verrà sollevato da qualcuno il problema, dichiarerà la incostituzionalità della norma.

Per di più, lo dico anche se mi addentro su un argomento che forse è meno interessante, recentemente, la Regione Toscana, avendo modificato in maniera molto robusta alcune norme relative a interventi in ambito antisismico – attenzione, quindi un ambito particolare – che cosa ha fatto la Regione Toscana? Ha detto: poiché la disciplina antisismica attuale è più rigorosa della precedente, se c'è stata una difformità o una mancanza di permesso a costruire rispetto a un'opera che però sia conforme alla disciplina attuale, poiché la disciplina attuale è più rigorosa della disciplina precedente, il fatto che sia rispettosa della disciplina attuale significa che dobbiamo considerarla rispettosa anche di quella precedente, dice questo la Regione Toscana.

La Corte Costituzionale, anche di fronte a questo argomento, che una qualche ragione ce l'ha, ha detto che questa è incostituzionale e gliel'ha bocciata, perché ha voluto stabilire che anche in quel caso tu dovevi, nel momento in cui hai fatto cose contrarie alla disciplina urbanistica, nel senso cose formalmente contrarie, perché non hai chiesto permesso a costruire, ma quello che hai costruito sarebbe stato conforme, cioè se tu avessi fatto la richiesta di permesso a costruire te l'avrei data, questo significa, anche in quel caso, dice la Corte Costituzionale. Per cui che cosa succede? Che se noi eliminiamo questo aspetto, oltre all'incostituzionalità, che sarà comunque una materia di un qualche rilievo per una legge regionale, c'è però un'altra questione: che io stabilisco con questa norma che se allora feci un abuso edilizio, che avrebbe meritato la demolizione, oggi, quando io faccio la richiesta di sanatoria, se quello adesso non è più abuso edilizio, ma la norma attuale, che si è più allargata, lo considera possibile, allora io questo abuso edilizio lo sano. Trattasi di condono.



Hanno ragione. Naturalmente i casi saranno limitati, non sarà un condono generalizzato e tombale, ma è un condono.

Difatti, dice Nevi, che porta qui la voce degli imprenditori del settore, ma neanche questo ci volete dare in una situazione di grande difficoltà come l'attuale? Nevi, io ti capisco, ma ciò nonostante, stavolta, non avrai ragione nel senso che questa norma e per questi aspetti politicamente rilevanti e per quelli di violazione della norma costituzionale verrà cassata e non ci si riuscirà. Io pregherei, non Nevi, che ha ragione, fa il mestiere suo, anzi, lo rispetto molto, penso che la Giunta regionale, che questa maggioranza consiliare sia sbagliata che si faccia condurre e aiutare su un terreno di violazione della Costituzione dall'aiuto dell'opposizione. Almeno in questo caso, io non sono contrario che su determinate norme ci sia una convergenza tra maggioranza e opposizione, quando questa avvenga per il bene. Farsi condurre per una strada sbagliata da accordi con la minoranza lo considererei il massimo delle cose sbagliate. (*Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "la minoranza siamo noi?"*).

In questo caso, naturalmente, portate su una via lastricata di cattive intenzioni una maggioranza che ci si fa portare, evidentemente, con certo trasporto e una certa facilità. Per questo, dato che questa norma non era contenuta nella disposizione inizialmente introdotta dalla Giunta, ma è venuta avanti in un certo lavoro della Commissione, penso che la Giunta potrebbe tranquillamente ripensarci e modificare questa situazione e rimetterci su un binario possibile.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Prima di dare la parola al Consigliere Mariotti, vi informo che al momento io ho due richieste di intervento da parte dei Consiglieri, più la replica della Giunta. Se non ci sono altre richieste, chiuderei la possibilità di iscriversi. Mariotti e Monacelli. Alla fine della discussione generale decideremo come procedere anche per la tempistica. Prego, Consigliere Mariotti.

**Manlio MARIOTTI** (*Partito Democratico*).

Io premetto che sono uno di quelli che cerca anche con applicazione di studiare, ma che per senso del limite accetta il fatto che non sempre tutto ciò che si cerca di studiare si capisce, quindi penso con laicità e disponibilità e anche con un po' di umiltà che queste discussioni servono pure e dovrebbero servire a tutti noi a cercare di entrare dentro materie oggettivamente complesse, dentro materie che qualche volta – il Consigliere Dottorini ha dato una lettura, una esemplificazione – l'impianto ordinamentale legislativo di questo Stato è fatto più che per tutelare i cittadini di fronte alla legge, forse per giustificare che fra il Foro di Roma e quello di Napoli abbiamo lo stesso numero di avvocati di tutta la Francia. Io penso che anche quando ci apprestiamo a discutere queste cose, lo dobbiamo fare con la volontà e l'obiettivo di portare un contributo alla comunità, ai cittadini, di governare nel loro interesse e, se possibile, anche di sfrondare qualche complessità di troppo.





Detto questo, do una valutazione, come dire, di metodo generale, perché debbo dire che stamattina sono rimasto alla lettura dei giornali un po' sconcertato, perché l'idea che dalla discussione di questa legge – naturalmente io non sono per tarare la discussione di questo Consesso su quello che ci scrive l'opinione pubblica e scrivono autorevoli commentatori, tutto ciò che ci stimola, secondo me, noi lo dobbiamo prendere come un elemento che ci aiuta a svolgere meglio il nostro lavoro – l'idea che chi ha lavorato su questo atto, potendo ovviamente anche avere compiuto degli errori, si sia reso responsabile del fatto che si è realizzato il miracolo della smaterializzazione edilizia e della finanziarizzazione dell'urbanistica, penso che sia una lettura un po' ingenerosa, direi quasi caricaturale di questa Regione. Penso che noi dovremmo avere il senso di responsabilità e l'orgoglio di dire a chi scrive queste cose che naturalmente si può sbagliare nel governare cose così complicate, ma l'Umbria non è quella che esce fuori anche da questi dotti, ripeto, e legittimi commenti. Inoltre, qui sì, anche in senso autocritico, una considerazione la vorrei fare, che se invece di farci osservare sempre e solo dagli altri, qualche volta usassimo anche gli strumenti nostri, quelli che diciamo nelle leggi di voler mettere in atto, penso all'osservatorio sull'abusivismo, se potessimo fare davvero lavorare, e se lì dentro ci mettessimo qualcuno che dia in qualche modo nella sua composizione anche la rappresentazione di un tentativo di riconciliazione tra le Istituzioni e la società civile, forse noi potremmo incrociare punti di vista, ripeto, e avere un'immagine di questa Regione che è un po' diversa da come ci viene rappresentata, e lo dico a tutela soprattutto del lavoro di chi, dalla maggioranza e dall'opposizione, cerca di governare questa realtà.

Detto questo, l'altra considerazione. Io sono entrato con il treno in corsa, ripeto, penso che sia stato fatto un buon lavoro, penso che il Presidente abbia cercato dentro un senso, che almeno io così l'ho vissuto e percepito, su un atto come questo di cercare di tenere insieme anche sensibilità diverse, secondo me rifuggendo dall'idea che poi, alla fine, se una legge la si vota tutti per forza è un inciucio o un sommo esempio di consociativismo, penso che qualche volta si possano fare insieme anche cose giuste, naturalmente sempre il merito, che deve far costruire un giudizio, e anche il fatto che durante questa discussione che abbiamo concluso all'unanimità ci siamo lasciati dietro – guardo il Consigliere Smacchi – sollecitazioni e proposte che io stesso ho ritenuto non essere campate in aria, ma che abbiamo tutti insieme deciso che forse potevano costituire un elemento di forzatura nella lettura di questo atto sta a significare che tra maggioranza e opposizione non si è lavorato in termini di pura consociazione, ma si è cercato tutti insieme di mettere insieme quello che pensavamo fosse giusto magari rinunciando a qualcosa.

Un'altra questione la devo dire, forse sono l'ultimo arrivato, forse non hanno il mio numero di telefono, nemmeno mi conoscono, ma l'idea che quella Commissione abbia lavorato o abbia prodotto alcune cose sulla spinta di qualche lobbista dei poteri forti dell'Umbria, a me, francamente, sembra una rappresentazione non solo forzata ma



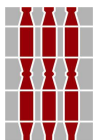


profondamente ingiusta, poi, ripeto, nel merito si può naturalmente discutere. E anche qui dico rapidamente due cose.

Una più politica, perché ho sentito, e condivido perché è capitato anche a me nella prima riunione di osservare questa cosa, che l'impianto della legge è frutto sostanzialmente della volontà, anche un po' troppo ambiziosa e coraggiosa, di tenere insieme due cose diverse, la normazione sulla perequazione con gli istituti che la normano nella prima parte, e la seconda parte invece una serie di modifiche di norme in materia urbanistica e di edilizia; è chiaro che la cosa si presta a molte e ovvie obiezioni, però con tutta franchezza nessuno ci ha impedito in Commissione di poter decidere un'altra cosa, che era quella di fare due provvedimenti distinti e diversi, perché abbiamo detto che era a tutti noto il fatto che c'era una disomogeneità nel testo, ma che noi scontavamo quella disomogeneità in ragione del fatto che quelle norme, che si andavano a modificare, e che fossero inserite in questo disegno di legge, ci servivano per arrivare prima e meglio alla redazione del testo unico in materia di urbanistica. Lo dico perché la lealtà nei rapporti è un punto fondamentale, non solo nel come si discute tra maggioranza e opposizione, ma anche nel come si sta dentro la maggioranza: io dico che fosse stata presentata una posizione di questo genere, non so se il mio voto sarebbe stato decisivo, ma io avrei detto di non aprire un problema politico in Consiglio, andiamo a fare due provvedimenti, avremmo diviso le cose e a questo punto forse avremmo costruito due disegni di legge più organici, uno all'altro. Però, ripeto, *est modus in rebus*, c'è modo e modo di dire e di affrontare le cose, averlo fatto in Commissione avrebbe significato, magari stamattina, dare anche un'altra rappresentazione del modo come questo Consesso discute di questo importante argomento. Questo era il metodo.

Sul merito, qui sono soprattutto delle cose che cerco di studiare e non sempre capisco, quindi mi rendo conto che probabilmente un elemento di riflessione in più a questo punto dobbiamo farlo, sono state sollevate alcune perplessità su due aspetti, naturalmente a me non sfugge una questione di natura generale, e che io penso ci abbia guidato, forse anche con un po' troppo di inconsapevole coraggio, perché poi certo quando si cozza contro le leggi, l'ordinamento dello Stato, tutto quello che ne discende, bisogna in qualche modo trovare le vie anche della praticabilità del coraggio che si mette in campo. Però, insomma, in termini generali, io penso che questo sia un Paese che sempre più spesso vede cozzare – cozzare in maniera prepotente e preoccupante – il buon senso con le leggi. Io penso che questo sia uno dei grandi problemi di questo Paese: quando buon senso e leggi non vanno più insieme, non si ricercano nemmeno più, la mia sensazione è che noi ormai siamo di fronte a qualcosa che stenta a essere modernamente governato e stenta a trovare le condizioni per far fronte con la complessità delle questioni che abbiamo davanti.

Lo dico perché, almeno fino a che anche il professor Brutti non ha approfondito alcune cose, ero abbastanza convinto che si fosse sul crinale di una possibile sanatoria di un abuso, però anche qui sono un vecchio keynesiano, l'idea che in tempi di crisi si possano fare buche e per ricoprirle, per dare lavoro, ci può anche stare, però



francamente oggi non la vedo come una resurrezione della crisi in atto; l'idea che qualcosa che si può ricostruire, stante le norme che ci sono oggi, debba essere buttata giù e poi ricostruita mi sa tanto di una cosa keynesiana, e dove sta il buon senso? Dove sta il buon senso in questa cosa? Nel fatto che io debbo, perché ho costruito, quando non c'era conformità a costruire, ma oggi quella struttura è pienamente conforme, io la debbo ricostruire, però giustamente perché la legge dice: l'hai costruita, non c'era la conformità, la devi ricostruire, ok.

Penso che se non c'è un altro modo di scrivere quella norma sia plausibile che ci si faccia una riflessione attorno e si cerchi di uscire con un pronunciamento che sia il più possibile unanime, come del resto, adesso questa vicenda sui canili anche a me, anche a me, è parso di osservare che in uno Stato moderno, poi le leggi quando si fanno bisogna tenerle insieme tutte, tutte, io mi sono andato un po' a leggere la legge sul benessere animale, penso che oggettivamente non è che si possa fare una norma che per tutelare, o che pensiamo tuteli l'ambiente, poi ci espone a un'altra inadempienza di legge, a meno che non vogliamo fare in Umbria un'altra cosa, diciamo che non possono esserci più né cacciatori di cinghiale o altro, perché il problema si pone soprattutto per quella tipologia di cittadini, mi sembra di avere capito, che in comunità praticano e quindi hanno numeri di cani molto elevati e il tenerli insieme pone il problema, comunque, ripeto, anche a me sembra essere una norma problematica, ma che anche rispetto alla non normazione attuale ci facesse fare un passo avanti.

Però, ripeto, chiedo dicendo che a me appare evidente che almeno su questi aspetti ci sia un punto di approfondimento da realizzare, io adesso non so la Giunta cosa dirà nell'intervento che presumo debba esserci o possa esserci poi dell'Assessore Rometti, ma a me sembrerebbe passaggio di buon senso anche questo che alla fine della discussione ci si fermasse almeno un quarto d'ora per capire come procedere e andare avanti, e portare in porto questo provvedimento con il più ampio consenso possibile di questo Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** Mi pare che nella conclusione del Consigliere Mariotti vi fosse anche la proposta di sospensione, dopo la conclusione del dibattito, a quel punto, ovviamente, la valuteremo. La parola alla Consigliere Monacelli.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Grazie, Presidente. Complessivamente l'atto che stiamo esaminando è identificativo di un percorso positivo che la II Commissione, a prescindere dai ruoli tra opposizione e maggioranza, ha svolto. Ritengo che questo giudizio possa essere un po' il cardine delle mie valutazioni, anche perché, a differenza delle valutazioni di perplessità che sono state avanzate da alcuni Consiglieri di maggioranza, che obiettavano sul fatto che in fondo si riproducesse con questa legge lo stesso spirito insito nel cosiddetto "mille proroghe" nazionale, o nei provvedimenti "salsiccia", in realtà segna un punto



di differenza, una distanza notevole. Anche perché questa legge nasceva per una sorta di volontà, quella cioè di mettere insieme le leggi sull'edilizia nel suo complesso e doveva essere propedeutica a una sorta di testo unico, che metteva insieme, riannodava i fili della legislazione in materia edilizia. Per cui non mi sorprende che all'interno di questa legge abbiano potuto trovare spazio e collocazione temi differenti, che vanno dal problema degli animali di affezione, un po' di più, per la verità, quando si parla di cani, un po' di meno quando si parla di cavalli, per esempio, o altri contesti, quali quelli legati all'edilizia pubblica.

Però debbo dire che lo spirito in sé è comunque uno spirito assolutamente condivisibile, soprattutto per ciò che riguarda la parte che declina e dà dunque la possibilità agli Enti pubblici, in una fase difficile sotto il profilo economico, quale quello che stiamo vivendo, di delocalizzare, in virtù del principio della perequazione e della premialità, anche la realizzazione di interventi che possano essere di supporto a opere pubbliche, e questo in una fase in cui i Comuni o le Amministrazioni locali hanno notevoli difficoltà di tenuta dei propri bilanci, anche per quel famoso spirito di teoria economica keynesiana, che veniva poc'anzi evocato, ritengo che sia assolutamente utile averlo salvaguardato e declinato nel contesto di questa legge.

Quindi è una legge che presenta degli elementi sicuramente propositivi e innovativi, dà degli strumenti per ciò che riguarda la pianificazione territoriale alle Amministrazioni comunali di assoluto rilievo.

Un'osservazione che mi viene da fare, che può per certi versi essere raccolta e disciplinata anche variamente, probabilmente si è sottovalutata la questione degli annessi agricoli trasformati prima del '97, Presidente Chiacchieroni, alcuni di questi annessi agricoli ad oggi sono delle vere e proprie seconde abitazioni; quindi verrebbe la pena, in una fase in cui viene raschiato il fondo del barile un po' per tutti, che alcuni controlli venissero effettuati e che magari l'IMU venisse fatta applicare in maniera adeguata per quegli annessi agricoli che, realizzati prima del '97, oggi sono una vera e propria seconda abitazione per qualcuno. Insomma, complessivamente, però, si tratta di un buon disegno di legge, e dunque anticipo il mio voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consiglieria. Per l'ultimo intervento della discussione generale do la parola all'Assessore Rometti in rappresentanza della Giunta.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

E' sicuramente una discussione articolata su un atto, com'è stato detto, che ha forti contenuti tecnici, ma sul quale io devo dire nella fase di partecipazione ho registrato una larga condivisione, soprattutto sulla prima parte della legge, che è quella legata, appunto, al tema della perequazione, che è un tema maturo, è un tema sul quale abbiamo discusso tanto, è un tema direi equo e democratico, se volete, perché di fatto



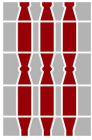
consente di gestire in modo equilibrato i benefici che un soggetto ha attraverso la valorizzazione urbanistica, perché del valore che si crea attraverso le previsioni urbanistiche che fa un Comune se ne debba avvalere solo il privato che è proprietario di quel terreno e non la comunità, soprattutto in un momento in cui i Comuni hanno anche tante difficoltà a realizzare opere e ad avere risorse per poter fare quegli interventi di interesse comune. Quindi io credo che il tema della perequazione sia assolutamente ineccepibile da un punto di vista della sua forza e della sua opportunità, e ho registrato nella discussione che è stata fatta, anche nella partecipazione che ha fatto la Commissione, una larga condivisione.

È una legge che è, com'è stato detto da molti, propedeutica a completare questo percorso di riforma, di organizzazione della legislazione urbanistica nella nostra Regione, che potrà confluire nel testo unico, che ha tempi oramai contingentati e che debbono essere rispettati per i tempi che lo stesso Consiglio ci ha dato.

Con l'occasione sono stati realizzati alcuni interventi puntuali, che sono in parte chiarimenti interpretativi, in parte alcune norme applicative, di questioni che avevano nel tempo determinato controversie, che erano poco chiare per i Comuni, sulle quali, peraltro, le cose non è che ci si inventa delle norme solo per il fatto di, ma sui quali c'è stata da sempre anche rispetto all'interlocuzione con i Comuni una sollecitazione nei confronti della Giunta regionale. Quindi vengono snelliti alcuni procedimenti, si fanno interventi che vanno nella direzione di favorire questo tema della rigenerazione urbana, di riqualificare il riuso di volumi produttivi. Si affronta il tema con tre articoli, che è la questione legata al terremoto di Marsciano, con la quale si esce da una fase di stallo, si dà una spinta a una legge sui centri storici, si cerca di valorizzare gli edifici agricoli anche a fini didattico-educativi, questo tema delle fattorie didattiche, per fare avvicinare i giovani al mondo agricolo, credo che sia una esigenza, questa, che oramai è stata condivisa da molti. E ci si allinea anche al decreto Sviluppo Italia che prevedeva alcune norme che bisognava in qualche modo recepire nella nostra normativa regionale.

Io riprendo tre temi che sono stati sottolineati durante il dibattito.

Cementificazione in Umbria. Credo che quando facciamo queste affermazioni dobbiamo sapere anche di che si parla. Io sono pure convinto che noi non dobbiamo sottoporre le scelte di governo alle contingenze momentanee o a una crisi economica che in quel momento magari ci attraversa, perché la scelta strategica della nostra Regione è quella di mantenere una qualità del nostro territorio e del nostro ambiente da non sottoporre, secondo me, a momentanee contingenze o crisi economiche che comunque vanno chiaramente tenute in grande considerazione. Però, quando parliamo di cementificazione, dobbiamo anche capire che l'Umbria è una delle Regioni che sta spingendo di più sui temi della riqualificazione urbana, del recupero del patrimonio edilizio esistente, lo abbiamo fatto con il Piano Casa, l'Umbria è una Regione che ha investito cento milioni di risorse comunitarie per i programmi di riqualificazione urbana, cosa che non ha fatto nessun'altra Regione in Italia.



Quando parliamo di cementificazione in Umbria, dobbiamo sapere che se guardiamo ai dati relativi al consumo del territorio, cioè alla quantità di territorio che è utilizzato sia per insediamenti privati che pubblici, la media nazionale è il 7 per cento, in Umbria siamo al 4 per cento, cioè il consumo del suolo umbro è al 4 per cento rispetto a una media nazionale che è del 7 per cento, dunque evidentemente questa attenzione, non per merito nostro che arriviamo ora, ma per chi ci ha governato come ha detto qualcuno finora, un'attenzione da questo punto di vista c'è sempre stata.

Qualcuno ha parlato di un prezzo che si paga alla perequazione perché si consente un aumento dell'utilizzo di previsione urbanistica del 30 per cento da poter destinare agli usi appunto derivanti dalla perequazione. I piani regolatori della nostra Regione hanno già un vincolo, non possono crescere più del 10 per cento, oggi le norme della nostra Regione prevedono che i piani regolatori dei Comuni umbri non possano fare previsioni superiori al 10 per cento di quello che è il patrimonio edilizio esistente, quindi il 30 per cento significa che da 10 andiamo al 13, altrimenti se le cifre le spendiamo in modo non ancorato all'esatto significato rischiamo di dare messaggi all'esterno non chiari.

A proposito della disomogeneità della legge, anche qui dobbiamo essere chiari, perché una sollecitazione che alcuni emendamenti, che noi avevamo lasciato in sospeso, dai tempi della legge sulla semplificazione, è una sollecitazione che io ho largamente raccolto da parte dei Gruppi consiliari, perché erano questioni rimaste aperte. Tenete conto che il treno più veloce, il percorso più rapido per poter realizzare questi interventi di modifica di norme, che comunque fanno riferimento alle norme urbanistiche, era questo, non avremmo più avuto il tempo, considerando che poi si entra nel periodo appunto contingentato per quel che riguarda il testo unico, però mi rendo conto che c'è una disomogeneità, ci sono alcuni articoli che non sono chiaramente del tutto coerenti, ma io penso che questo non debba essere un fatto che debba far gridare allo scandalo.

L'articolo 37. Come sapete, è una norma che la Giunta regionale non aveva proposto nella proposta, appunto, della Giunta, non tanto perché non sia una norma di buon senso, o perché si conceda qualcosa che in qualche modo un privato cittadino non possa fare oggi, c'è quell'opera che in qualche modo viene resa giuridicamente legittima, il privato cittadino fa una richiesta al Comune e quell'opera si fa, perché gli strumenti urbanistici attuali la consentono, il punto qual è? Il punto è tutto di una architettura, una normativa controversa, noi lo sapevamo, perché il testo unico, il D.P.R. 380 sull'edilizia dice le cose che ha detto Brutti, serve la doppia conformità, le nostre norme regionali sia del 2004 che il Regolamento del 2009 dice serve la doppia conformità, la Corte Costituzionale lo ha ribadito recentemente, il TAR però poco tempo fa ha detto un'altra cosa. Quindi c'è una situazione controversa che attiene non tanto alla sostanza, perché con questa norma al massimo si sana qualche contenzioso pendente da qualche anno, da qualche parte, non si fa nulla che oggi non si possa fare attraverso le norme urbanistiche, da previsioni che in questo momento esistono, questo è il punto.





Ora, il Consigliere Mariotti diceva di fare una riflessione, perché la riflessione che anche noi come Giunta avevamo fatto era quella che oggettivamente la norma può essere sottoposta a una valutazione non positiva da parte degli organi, essendo la normativa primaria quella che disciplina è una norma nazionale, il D.P.R. 380, testo unico sull'edilizia, possiamo incorrere in un'impugnativa da parte del Governo, vale la pena incorrerci? Dire che la Giunta regionale non ha un'opinione è un'affermazione complicata, però vi dico che è una norma che ha queste sfaccettature abbastanza articolate, sulle quali anche noi avevamo chiaramente riflettuto, però il punto quando sento parlare di condono, di sanatoria, qui non si condona nulla, perché sono opere che possono essere realizzate, stante la conformità con gli strumenti urbanistici attuali.

In buona sostanza, voglio ringraziare la Commissione perché ha fatto un lavoro attento, ci sono state due o tre riunioni, io una volta non ero presente, nel momento in cui sono stati presentati alcuni emendamenti, però credo che oggi facciamo con questa legge un passo avanti, completiamo un processo, come ho detto, di riforma e di riorganizzazione delle nostre norme urbanistiche, che è assolutamente propedeutico per il testo unico, con il quale noi ci daremo una legislazione più coordinata per quel che riguarda il governo del territorio, sapendo che l'Umbria parte da una situazione che viene riconosciuta a livello nazionale. Quindi in questo Consiglio non si possono fare affermazioni, tipo consumo del territorio facile, cementificazioni, e i dati ce lo dicono, 7 per cento la media nazionale, noi siamo sotto il 4 per cento di utilizzo del nostro territorio, quindi bisogna fare affermazioni di questo tipo con un po' di attenzione. Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Grazie all'Assessore. Aveva chiesto la sospensione il Consigliere Mariotti, se siete d'accordo, sono le ore 12.35, chiederei ai Colleghi di non allontanarsi così da riprendere alle ore 13.00 in punto.

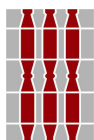
*La seduta è sospesa alle ore 12.35 e riprende alle ore 13.08.*

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori. Esaurita la discussione generale, non abbiamo ricevuto richieste di intervento da parte dei Relatori per la replica, quindi passiamo alle operazioni di voto, che saranno un po' lunghe e di una qualche complessità, quindi prego l'Aula di prestare attenzione.

Intanto proponiamo di votare congiuntamente gli articoli ai quali non sono state avanzate proposte di emendamento, sempre che ovviamente l'Aula sia d'accordo con questa modalità che ci consente forse di velocizzare un po' le operazioni di voto.





Non vedo contrarietà. Quindi all'articolo 1 e all'articolo 2 non sono state presentate proposte di emendamento, chiedo al Segretario di procedere alla lettura degli articoli 1 e 2 che affronteremo congiuntamente.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura degli articoli 1 e 2.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione gli articoli 1 e 2. Prego, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Articolo 3.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 3.*

**PRESIDENTE.** Adesso dobbiamo votare l'emendamento sostitutivo al comma 3 a firma del Consigliere Stufara. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Votiamo ora l'articolo 3. Prego, Colleghi.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Dobbiamo votare ora un emendamento aggiuntivo al comma 1, sempre a firma del Consigliere Stufara.

*Il Consiglio vota.*

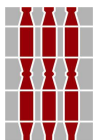
*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 4.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 4.*

**PRESIDENTE.** Prego, Colleghi, votare l'articolo 4.

*Il Consiglio vota.*



*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 5.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 5.*

**PRESIDENTE.** È stato presentato un emendamento soppressivo alla lettera b) del comma 2, sempre a firma del Consigliere Stufara. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo ad altro emendamento, sostitutivo al comma 3, sempre a firma del Consigliere Stufara. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Adesso dobbiamo votare l'articolo 5.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Abbiamo un emendamento aggiuntivo al comma 1 a firma del Consigliere Stufara, e poi ce n'è un altro a firma del Consigliere Dottorini. Prego, Colleghi, votare l'emendamento Stufara.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento aggiuntivo al comma 1, a firma del Consigliere Dottorini. La parola al Consigliere per l'illustrazione.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Solo per spiegarne il senso: si dice, attraverso questo emendamento, che la premialità deve avvenire nell'ambito della pianificazione delle quantità edificatorie massime previste dai piani regolari generali. È ovvio il senso, perché i piani regolatori servono proprio a questo, a regolamentare, se si interviene con un'altra normativa che deroga da quello che è previsto nei piani regolatori, a che servono i piani regolatori?

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento. Prego, Colleghi, votare.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 6.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 6.*

**PRESIDENTE.** Prego, Colleghi, votare l'articolo.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo ad altro emendamento aggiuntivo al comma 1 a firma del Consigliere Stufara. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 7.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 7.*

**PRESIDENTE.** A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti, iniziamo con il primo emendamento soppressivo al comma 1 sempre a firma del Consigliere Stufara. Prego votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento sostitutivo alla lettera a) del comma 2, sempre a firma del Consigliere Stufara. Prego, Colleghi, votare.

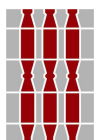
*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Proseguiamo con l'emendamento sostitutivo alla lettera c) del comma 2, a firma sempre del Consigliere Stufara. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*



**PRESIDENTE.** Passiamo ora alla votazione dell'articolo 7.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto propongo di votare gli articoli 8 e 9 insieme, considerando che a questi articoli non ci sono emendamenti. Prego, Colleghi, votare articoli 8 e 9.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 10.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 10.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 10.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Abbiamo un emendamento aggiuntivo al comma 1, sempre a firma del Consigliere Stufara. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Propongo di votare gli articoli 11 e 12 insieme, considerando che a questi articoli non ci sono emendamenti. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

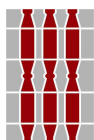
**PRESIDENTE.** Articolo 13.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 13.*

**PRESIDENTE.** A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo al comma 1 a firma del Consigliere Dottorini. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*



**PRESIDENTE.** Adesso votiamo l'articolo 13. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** C'è un altro emendamento aggiuntivo dopo il comma 1, quale comma 2, sempre a firma del Consigliere Dottorini. La parola al Consigliere per l'esposizione.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Aggiunge un comma, il comma 2, all'articolo 13, che porta il titolo "Sopravvenienza di strumenti urbanistici", si chiede di aggiungere che "qualora gli interventi contenenti valorizzazioni determinate da premialità, o compensazioni, non siano attuate nei tempi definiti dalle rispettive convenzioni, atti d'obbligo, o permessi a costruire, è facoltà delle Amministrazioni comunali sancirne l'estinzione o richiederne la rimodulazione". Penso che sia a tutela oltre che dei cittadini delle Amministrazioni fare in modo che se gli interventi non sono fatti nei tempi, si possa... vedo che però gli ordini che arrivano dagli spalti sono negativi.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini. Prego, Colleghi, votare, grazie.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 14.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 14.*

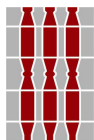
**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 14 nella sua interezza.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** È stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero Titolo II a firma del Consigliere Dottorini, dunque se è approvato questo emendamento si passa direttamente alla votazione dell'intero atto, perché tutto il resto viene stralciato. La parola al Consigliere Dottorini per l'illustrazione.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).



Penso che sia chiaro dall'intervento che ho fatto in precedenza il senso di questo emendamento: noi abbiamo sempre chiesto e continuiamo a farlo che la seconda parte del provvedimento, vale a dire 60 articoli su 74, che non riguardano la perequazione, possano essere trattati a parte rispetto a questo testo, non si può presentare un testo sulla perequazione che per 60 articoli su 74 parla d'altro, poi abbiamo anche degli emendamenti in subordine, però in prima istanza chiediamo lo stralcio di questi 60 articoli, grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Colleghi, votare l'emendamento.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto possiamo votare insieme gli articoli 15 e 16. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 17.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 17.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 17.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto, dobbiamo votare l'emendamento aggiuntivo del capo 2 bis, composto dagli articoli 17 bis e 17 ter, a firma dei Consiglieri Cecchini, Chiacchieroni, Nevi, Barberini, Mantovani, Carpinelli, Mariotti e De Sio. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

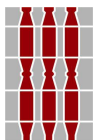
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 18.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 18.*

**PRESIDENTE.** Prego, Colleghi, votare l'articolo 18.





*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 19.

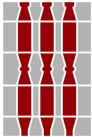
*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 19.*

**PRESIDENTE.** A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Il primo è un emendamento sostitutivo dell'intero articolo a firma del Consigliere Cirignoni. La parola al Consigliere per l'esposizione.

**Gianluca CIRIGNONI** (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Con questo emendamento noi cerchiamo di riportare un po' di chiarezza su quello che si è legiferato in questo periodo di tempo perché riguarda i requisiti per poter accedere e avere assegnazione negli alloggi popolari di edilizia residenziale pubblica e per accedere ai contributi. Il Consiglio regionale, a ottobre 2012, aveva approvato una legge con la quale si stabiliva che per poter accedere agli alloggi ed essere assegnatari degli alloggi di edilizia residenziale pubblica nella Regione Umbria e per poter essere assegnatari anche dei contributi, il requisito era di cinque anni di residenza anche non consecutivi sul territorio regionale o di attività lavorativa sul territorio regionale e almeno tre anni di residenza nel Comune interessato per quanto riguarda l'assegnazione degli alloggi.

Abbiamo scoperto, tempo fa, che il Governo Monti ha fatto ricorso presso la Corte Costituzionale rispetto alla costituzionalità della legge che avevamo approvato a ottobre e di fatto la Giunta ha presentato un emendamento, che poi è stato discusso in Commissione, per abbassare, tanto il ricorso fatto dal Governo, questi requisiti portandoli a molto meno di cinque anni, e in più c'è stato un ulteriore emendamento, che la Giunta ha presentato questa mattina, perché sembra che anche questo emendamento, che fu portato in Commissione dalla Giunta, sarebbe da parte del Governo oggetto di ricorso alla Corte Costituzionale. E' anche singolare dire e verificare che il Governo Monti ha fatto ricorso contro questi requisiti di residenzialità e di attività lavorativa di almeno cinque anni sul nostro territorio, appellandosi non tanto alla Costituzione ma al TFUE, Trattato di Funzionamento dell'Unione Europea, secondo il quale, per il Governo, avremmo violato questo trattato, in particolare per quanto riguarda la libera circolazione dei cittadini sul territorio dell'Unione e il libero soggiorno. Credo che con il buonsenso si possa dire che quel trattato dell'Unione Europea non possiamo equipararlo alla nostra Costituzione, ma in più il riferimento di quel trattato non era certo all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica o dei contributi, quanto invece a stabilire il fatto che dopo anni e secoli di frontiere ci fosse la possibilità di circolare per i cittadini.



Al di là di questo, volevo fare notare una cosa abbastanza singolare, cioè che una legge della Regione Lombardia, per quanto riguarda l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, è forse ancora più dura di quella che noi avevamo approvato e per la quale è stato fatto ricorso dal Governo, che invece stabilisce che cinque anni di residenza nella Regione Lombardia devono essere continuativi. Questa legge in Lombardia è in vigore, nel 2008 è stata oggetto di ricorso alla Corte Costituzionale, la quale ha pienamente confermato la piena costituzionalità di questa legge, la legge n. 27/2009. Quindi, di fatto, si crea una sorta di paradosso per il quale la legge della Lombardia è pienamente costituzionale e può applicare i suoi effetti, una legge invece della Regione Umbria è sottoposta a giudizio di costituzionalità dal Governo, ma di fatto è addirittura più blanda rispetto a quella della Lombardia.

Visto che c'è stata questa ridda di emendamenti, visto che noi crediamo che nell'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e anche nell'assegnazione dei contributi ci debba essere la precedenza, giocoforza, ci debba essere il requisito di residenzialità, cioè prima di tutto debbano essere assegnati ai cittadini che sono residenti storici su questa Regione, ai cittadini che hanno prestato anche attività lavorativa su questa Regione, pur non essendone residenti, e quindi noi con il nostro emendamento, tagliamo di fatto la testa al toro, applicando la legge della Regione Lombardia, che ha già superato le forche caudine della Corte Costituzionale, e quindi applicando alla nostra Regione in maniera tale che a questo punto si salta direttamente il problema della costituzionalità, che è un falso problema perché, come continuo a ripetere, la legge della Lombardia è stata giudicata costituzionale, essendo più dura di quella della Regione Umbria, mentre la nostra venuta dopo è stata sottoposta a giudizio di costituzionalità, che non è stato ancora dato, ma per cui la Giunta ha già provveduto a emendare la legge, e quindi a fare un passo indietro.

Noi riteniamo, invece, che ci voglia più coraggio e le scelte del Consiglio regionale debbano essere perseguite anche dalla Giunta con il suo comportamento politico, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie. A questo punto, prego, Colleghi, votare l'emendamento.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'altro emendamento, a firma dei Consiglieri Rometti e Stufara, che hanno presentato separatamente un emendamento sostitutivo identico, lettera b) del comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 23/2003, come sostituito dall'articolo 19 dell'atto in esame, dunque si votano insieme. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*



**PRESIDENTE.** Adesso votiamo l'articolo 19 così come emendato.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 20.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 20.*

**PRESIDENTE.** È stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo a firma del Consigliere Cirignoni. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Passiamo ad altro emendamento sostitutivo alla lettera a), comma 1, dell'articolo 29 della legge regionale, come sostituito dall'articolo 20 a firma dell'Assessore Rometti. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Altro emendamento sostitutivo è sempre alla lettera a), comma 1, articolo 29, a firma del Consigliere Stufara. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Votiamo ora l'articolo 20.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

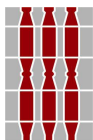
**PRESIDENTE.** Propongo di votare dall'articolo 21 all'articolo 25 compresi, non essendoci emendamenti. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 26.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 26.*



**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 26.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Abbiamo un emendamento aggiuntivo all'articolo 26, quale articolo 26 bis, a firma del Consigliere Chiacchieroni. Prego, collega, se lo vuole esporre.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*).

Per dare una mano ai piccoli Comuni, 92, dato che ognuno dice una cosa, al Regolamento d'igiene per armonizzare lo stesso e stabilire dei principi guida.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Prego, Colleghi, votare l'emendamento.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Propongo di votare dall'articolo 27 all'articolo 36 compresi. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 37.

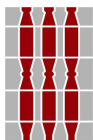
*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 37.*

**PRESIDENTE.** La parola all'Assessore Rometti.

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

L'orientamento della Giunta rispetto a questo articolo, tenendo conto anche del dibattito che c'è stato in Consiglio, prima di questa votazione, è di votare contro questo articolo; quindi io chiederei a coloro che hanno presentato emendamenti che riguardano questo articolo di ritirarli.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).



Scusi, Presidente, visto che sono presentatore, insieme ad altri, dell'emendamento, solo per dire che ovviamente l'emendamento viene ritirato perché, abrogando l'articolo, si ottiene esattamente quello che si chiede, anzi, è una decisione da parte della Giunta che apprezziamo.

**PRESIDENTE.** La stessa cosa me la comunicava il Consigliere Stufara. Collega Chiacchieroni, prego.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*).

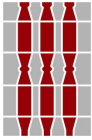
Io sono contrario all'opinione della Giunta perché contano più le argomentazioni, la retorica sapiente, messa in campo, che non la generosità di trovare una soluzione a un problema, e questa retorica, naturalmente, è la coda di una lobby ben organizzata che si articola nella stampa, in tante altre cose. Questo è un tentativo di trovare una soluzione, mantenendo le sanzioni amministrative e penali. Sì, ma possiamo portare alle estreme conseguenze questo dibattito, Senatore, ognuno mette in campo quello che ha, io ho le sole mani e quel poco di testa di cui dispongo. Mantiene le sanzioni amministrative e penali, si tratta di costruzioni con conformità urbanistiche, edilizie, sismiche e paesaggistiche. Ci sono cinque sentenze a favore di questa soluzione. Non si demolisce e non si ricostruisce.

Sapete qual è stato l'elemento che fa pendere a favore di questa soluzione il TAR? Il fatto che c'è un minore impatto ambientale, perché quando si abbatte si fa la polvere, e c'è il movimento dei mezzi e si ricostruisce, altrettanto. Ma questo non conta, parte dal 2011, non è che si possa utilizzare per chissà quali scopi, è retroattivo rispetto alla nostra legge sulla semplificazione, e la questione della Toscana è riferita alla sismica e non a questo impianto. Ma di fronte all'assenza di coraggio e di generosità da parte del centrosinistra, questa soluzione che andiamo a prendere speriamo che qualche lobby ci sia più amica su altre questioni e ci perdoni altre cose.

Questo era il momento del coraggio, non lo abbiamo avuto, io mi tiro fuori da questo ragionamento, rimango per una soluzione generosa, che poteva essere impugnata dalla Corte Costituzionale, però lanciava un segnale, per dire al legislatore di risolvere queste questioni, poniamo una modifica! Perché se usiamo la sacralità della Costituzione ogni volta, non si cambia nulla! Anche adesso si è ammazzato un fioraio al quale veniva negata un'autorizzazione a Ercolano! A Ercolano ci può essere un po' di miseria, no? Non siamo a Ercolano, però continuiamo ad opporre la nostra democrazia in faccia alla gente e continuiamo così, avanti, c'è spazio per tutti, fra poco saremo venti, io non ci sarò, ma sempre meno!

**PRESIDENTE.** Grazie, collega. La parola al Consigliere Goracci.

**Orfeo GORACCI** (*Partito Comunista Umbro - Gruppo Misto*).



Per dichiarare la condivisione, l'apprezzamento e il mio voto, poche volte avete visto il verde, il mio voto favorevole a quanto la Giunta propone, quindi magari votare contro l'articolo.

Una sottolineatura rispetto all'intervento che ho sentito or ora da parte del collega Chiacchieroni, collega a cui va tutta la mia stima e il mio apprezzamento, pur nella distanza di posizioni, è un uomo pragmatico, un operativo, uno che si impegna davvero e che in quello che fa ci crede e ci mette tutto se stesso. Detto ciò, come io apprezzo quanto ho or ora detto, credo che meritino rispetto anche altre posizioni, o quantomeno vorrei, anche perché per ragioni umane ho motivo di volergli più bene che ad altri, vorrei che almeno per quanto mi riguarda non venissi inserito in lobby, tanto meno a quelle della stampa, perché penso, tanto meno del *Giornale dell'Umbria*, penso di avere ragioni infinite per dire e dimostrare anche al collega Chiacchieroni che almeno su questo campo e se vale per tutti quelli che voteranno in maniera diversa su questo punto ho buoni motivi per dire che almeno su questo non ha centrato pienamente l'obiettivo e l'argomento.

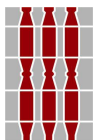
**PRESIDENTE.** Grazie, collega Goracci. La parola al Consigliere Brutti.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Io ho apprezzato e apprezzo anche il modo sanguigno con il quale il Consigliere Chiacchieroni sostiene le sue argomentazioni, anche perché poi lavora molto e quindi da questo punto di vista non lo fa per pura retorica, però stavolta ho l'impressione che stia combattendo una battaglia, come posso dire, un po' pericolosa, un po' *borderline*, perché bisognerebbe riflettere su un fatto, poi ognuno la pensa come vuole: il problema della doppia conformità nasce da una questione molto semplice, che talvolta in situazioni nelle quali c'è stata una anche diffusa violazione delle norme che presiedono l'edificazione, a un certo punto le Amministrazioni comunali, sedotte più o meno da spinte anche localistiche, hanno deciso modifiche dei loro piani regolatori in modo da rendere edificabile quello che prima non lo era.

Per evitare questa situazione la norma che cosa dice? Dice proprio che queste cose sono delle sanatorie di abusi per cui vanno reinserite nell'ambito di una sanatoria; se invece la mettiamo semplicemente con il fatto che si possa fare una modifica anche di tipo formale, bisogna che la costruzione soggetta alla richiesta di sanatoria sia conforme, sia prima che dopo, questo per evitare che decisioni ulteriori, successive, delle Amministrazioni rendano edificabili cose che quando sono state edificate non lo erano. Allora è vero che questo può presentare il problema che si è detto, la stranezza secondo la quale io devo demolire e poi ricostruire, è possibile che sia così, ma altrettanto strano è il fatto che se io ho taciuto fino all'ultimo momento, e nessuno si è accorto che avevo fatto una cosa che era da demolire, poi all'improvviso quello che un altro vicino a me è stato scoperto ed è stato demolito, siccome sono stato più furbo, allora questa situazione mi pare il legislatore propenda per la doppia conferma, convalida, e quindi la Corte Costituzionale sta in quella direzione.





Penso che abbiano fatto bene, e abbia fatto questa Giunta a indicare questa strada, forse la strada più semplice era anche quella di ritirare il provvedimento senza votarlo, d'accordo, la cosa va così, e io sono favorevole all'opinione espressa da Rometti.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. La parola al Consigliere Nevi.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere: "E' retroattivo, Nevi")*

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Caro Presidente Chiacchieroni, purtroppo, il merito della questione non interessa, qui c'è una questione ideologica che la sinistra radicale ha posto e che la Giunta ancora una volta ha piegato la testa a una questione ideologica, che è lontana anni luce da quello che è il merito della questione, che è una questione tranquillissima, nessun abuso, nessuna roba spaventosa, tanto è vero che a toglierlo non succede nulla, c'è solo un pessimo segnale di una ancora resa a poteri forti, questi sì, perché, secondo me, sono veramente forti le lobby che si muovono ambientaliste largamente intese, su un fatto che andava solo a recepire le sentenze dei TAR, tra l'altro non sollevate...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: "Ma non lo puoi fare! Sono partiti da due anni, come puoi?")*

**PRESIDENTE.** Per favore, collega!

**Raffaele NEVI** (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*).

Noi, quindi, coerentemente a quanto fatto in Commissione, voteremo a favore di questo articolo, perché è un articolo sano, che elimina contenzioso e che mette i cittadini in una condizione comunque di dover pagare perché hanno fatto un abuso, ma non nella follia di dover riscaricare e poi ricostruire, che è, forse questo sì, solo un piacere alla lobby dei costruttori, perché gli unici che si avvantaggiano forse sono i costruttori che devono demolire e poi possono ricostruire la casa. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Nevi. A questo punto metto in votazione l'articolo 37.

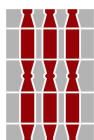
*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto passiamo alla votazione degli articoli 38 e 39, non essendoci emendamenti. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*



**PRESIDENTE.** Articolo 40.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 40.*

**PRESIDENTE.** Prego, Colleghi, votiamo l'articolo 40.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** All'articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo al comma 3 a firma dell'Assessore Rometti. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Mettiamo ora in votazione gli articoli da 41 a 44 compresi. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 45.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 45.*

**PRESIDENTE.** Prego, Colleghi, votiamo l'articolo 45.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** È stato presentato un emendamento aggiuntivo del comma 2 all'articolo 28 ter, della legge regionale 11/2005, a firma dell'Assessore Rometti. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Mettiamo in votazione dall'articolo 46 all'articolo 49 compresi. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*



*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 50.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 50.*

**PRESIDENTE.** Qui c'è un emendamento soppressivo dell'intero articolo a firma del Consigliere Dottorini. Prego, collega.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Scusi, è l'emendamento che ho spiegato e riguarda i mega canili per cani, è vero che ci sono normative che riguardano il benessere animale che dicono quanti metri ogni animale deve avere a disposizione, è anche vero che non necessariamente uno se ha cento cani allora dovrebbe avere 400 metri quadri di canile.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani: "Ma c'è un regolamento...")*

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Quindi io ritengo che queste dimensioni siano nettamente sovradimensionate rispetto al buon senso e alla logica e presento questo emendamento che è per l'abolizione di questo articolo.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega. Prego, Colleghi, votare l'emendamento.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 50.

*Il Consiglio vota.*

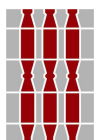
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Ora metto in votazione dall'articolo 51 all'articolo 55 compresi. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 56.



*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 56.*

**PRESIDENTE.** A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'intero articolo a firma dei Consiglieri Chiacchieroni e Cecchini, là dove questo articolo dovesse essere approvato, l'articolo 56 non verrà messo in votazione perché si intende approvato per emendamento. Prego, votare l'emendamento Chiacchieroni-Cecchini.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Si intende approvato con questo emendamento anche l'articolo 56. A questo articolo c'è un altro emendamento aggiuntivo a firma Rometti, quale articolo 56 bis. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto propongo di mettere in votazione dall'articolo 57 all'articolo 60 compresi. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 61.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 61.*

**PRESIDENTE.** È stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo a firma Stufara. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

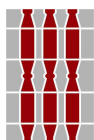
*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** Mettiamo in votazione l'articolo 61.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Mettiamo ora in votazione dall'articolo 62 all'articolo 67 compresi. Prego, Colleghi, votare.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 68.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 68.*

**PRESIDENTE.** Abbiamo un emendamento a firma Rometti quale emendamento sostitutivo al comma 5. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Votiamo l'articolo 68.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Adesso c'è un altro emendamento aggiuntivo al comma 1 a firma Assessore Rometti. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 69.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 69.*

**PRESIDENTE.** Prego, Colleghi, votiamo l'articolo 69.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

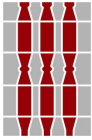
**PRESIDENTE.** Abbiamo ora un emendamento aggiuntivo all'articolo 69 quale 69 bis a firma dell'Assessore Rometti. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 70.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 70.*



**PRESIDENTE.** Prego, Colleghi, votiamo l'articolo 70.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** È stato presentato un emendamento dopo l'articolo 70 quale articolo 70 bis a firma dell'Assessore Rometti. Prego, Colleghi, votare... Prego, Consigliere Mantovani.

**Massimo MANTOVANI** (*Popolo della Libertà*).

Se non ho capito male, è l'emendamento che proroga la situazione degli attuali ATC. Ho capito bene, Assessore?

**Silvano ROMETTI** (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Direi di sì.

**Massimo MANTOVANI** (*Popolo della Libertà*).

Volevo sottolineare al Consiglio – che da poco ha sfondato la propria temperatura interna come maggioranza a più di 37, ho visto che era l'articolo 37, non si sa se di gradi Celsius o di gradi Fahrenheit – che non si capisce perché si debba impedire l'esercizio della democrazia.

Gli ATC sono scaduti e le normative prevedono la rielezione. C'è stata una riunione di Commissione, un'audizione dove si sono espressi tutti i soggetti interessati, e la stragrande maggioranza, tra le ipotesi di commissariamento, di proroga o di elezione, come prevedono le normative, era nettamente per questa terza ipotesi. Ciò nonostante, la scadenza è stata spostata al 31 maggio, già da allora dicemmo che il 31 maggio avrebbe riproposto la stessa situazione. Fermo restando che sull'architettura istituzionale dell'Umbria, e quindi anche sulla funzione delle Province, che sono, ovviamente, collegate con la questione degli ATC, vedremo che cosa succederà, non si capisce la ragione di questa *prorogatio*. Non è una questione di carattere personale nei confronti di nessuno, ma è semplicemente il poter esercitare la democrazia, così come prevista dalle normative, perché a questo punto di mancanza di esercizio democratico si tratta.

D'altra parte, altri organi, altre Istituzioni, come la Provincia di Perugia, hanno messo in campo ciò che si deve fare, e cioè tutte le procedure per arrivare a una nuova elezione dei presidenti degli ATC. Intanto sono tre, c'è una proposta pendente che parla di uno, ma ci sono altri pareri anche interni alla maggioranza, chi parla di cinque, chi parla di tre, vedremo, sarà un discorso da affrontare, ma intanto andiamo





verso una nuova elezione, così come prescritto dalle normative regionali che ci siamo dati. Quindi chiedo all'Assessore, anzi, agli Assessori di ritirare questo emendamento aggiuntivo e di dare il via alle procedure, come normalmente e già avremmo dovuto fare.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Mantovani. La parola al Consigliere Brutti.

**Paolo BRUTTI** (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Io concordo con la ricostruzione dei fatti che ha fatto adesso il Consigliere Mantovani, le cose sono proprio come lui le ha espresse, e il Consiglio farebbe bene a seguire la sua indicazione, però voglio aggiungere una cosa perché può servire: io credo che l'Ufficio di Presidenza potrebbe opportunamente verificare se questo emendamento sia coerente con il titolo della norma, secondo me non lo è, e pertanto potrebbe esimerci con un atto dell'Ufficio di Presidenza a mettere in discussione questa cosa che è del tutto estranea. Qui siamo oltre quello che si è detto all'inizio, siamo al wurstel, siamo oltre, siccome si tratta di un emendamento che aggrava ulteriormente quella situazione, se si potesse eliminare perché incoerente con la norma che stiamo discutendo, questo ci semplificherebbe la conclusione di questa discussione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Brutti. La parola al Consigliere Buconi.

**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Due brevissime considerazioni. Una partendo da quest'ultima di natura formale sollevata dal collega Brutti, rispetto a ragionamenti fatti prima sulla strettezza o larghezza dell'attinenza delle norme ci può stare tutto. Gli ambiti territoriali di caccia hanno a che fare con la gestione di territorio quindi comunque siamo in materia di natura ambientale e di governo del territorio. Il governo del territorio non credo che sia soltanto un fatto urbanistico, costruire o non costruire, ma complessivamente tutto il complesso di norme che incide sull'uso del territorio ha sicuramente attinenza, secondo me.

Secondo aspetto rispetto alle eccezioni sollevate. Io capisco, collega e amico Mantovani, che deve fare l'opposizione, io non la posso fare, Mantovani, al posto tuo, io ne avrei fatta un'altra, allora la faccio io, quella che secondo me avresti dovuto fare tu la faccio io: qui se c'è da opporsi è rispetto ad alcuni ritardi che ha portato la Giunta regionale nel sottoporre l'elaborazione della nuova legge sul riordino degli ATC. Se parliamo di questo possiamo discutere, sulle motivazioni per le quali ci sono i ritardi credo che purtroppo, la caccia, e questa ne è la dimostrazione, rispetto a problemi seri (lavoro, sanità, scuola) ha il posto che deve occupare il tempo libero, quindi non sono certo io che prendo il fucile per sparare alla mia Giunta, se si è occupata di più dei problemi grandi che non dei problemi piccoli, ovviamente.

Ma eventualmente la critica è questa, che ci siano ragioni in base alle quali abbiamo fatto bene a prorogare a gennaio, e secondo me per coerenza se non altro facciamo



bene a prorogare oggi, ci sono tutte. La democrazia, gli ambiti territoriali di caccia sono gestiti da un organismo fatto da 20 rappresentanti, 20 rappresentanti, io adesso non so qual è il problema di questa democrazia, e io la dico tutta – l'Assessore Cecchini lo sa, lo sa anche la Presidente Marini, mi assumo anche le responsabilità di norma di quello che io dico – io a quest'ora li avevo commissariati tutti, ma non solo gli ATC, io mi ero spinto anche oltre, avevo riassunto la delega della caccia, perché non ci può stare chi paga e chi gestisce e non fa tutto quello che deve fare perché non si continui a pagare, mi riferisco a danni eccetera, perché qui c'è uno scaricabarile istituzionale, siccome tanto paga Pantalone, con i soldi anche – anche – dei cacciatori, non solo, tutte quelle Istituzioni che devono gestire il complesso venatorio non viene gestito.

Basta guardare i fatti, i dati, c'è molta mistificazione, ho sentito la volta scorsa qui per esempio distinguere tra ATC e ATC, fare un'affermazione sull'ATC 2, molto pesante. Informo il Consiglio regionale che l'ATC 2, tanto vituperato, è l'unico ATC che ha speso 20.000 euro meno rispetto ai fondi per i danni che ha assegnato la Giunta regionale, a dimostrazione che contano i fatti e non le opinioni.

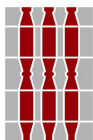
Il mio invito è che non solo bisognerebbe fare la proroga ma che vi sia una gestione più presente, più pressante e più puntuale da parte della Regione dell'Umbria nel riprendere in mano questo tipo di materia. Non sono per aspettare dicembre, se c'era bisogno a gennaio della nuova legge sugli ATC, figuriamoci il 10 giugno! C'è bisogno più cinque mesi e sei giorni di bisogna, per cui ritengo coerente l'emendamento presentato. L'invito all'Assessore è, possibilmente prima della pausa estiva, a fare la riforma degli ATC. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Buconi. La parola al Consigliere Smacchi.

**Andrea SMACCHI** (*Partito Democratico*).

Il mio intervento per dichiarare l'astensione su questo emendamento. È vero, potrebbe essere un ritardo giustificato ma comunque è un ritardo, e da questo punto di vista ci eravamo presi due impegni: il primo era quello di portare la riforma degli ATC, che la Giunta e l'Assessore Cecchini avevano preparato entro il 31 maggio; l'altro era quello di ridurre gli emolumenti per il Presidente e i Consiglieri dei tre ATC. E da questo punto di vista questo aspetto, almeno in minima parte, è stato preso in considerazione, in quando del 10 per cento gli emolumenti sono stati ridotti.

Approfitto per invitare la Giunta, in particolare l'Assessore Cecchini, a prendere in considerazione pure quella legge che riguarda la ripermetrazione dell'area contigua del Monte Cucco che, dopo aver visto questo Consiglio all'unanimità invitare la Giunta, ancora mi risulta non c'è stato da parte della Giunta un intervento in tal senso. Grazie.



**PRESIDENTE.** Grazie, collega Smacchi. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo dopo l'articolo 70, l'articolo 70 bis a firma Rometti.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto procediamo con la votazione degli articoli 71 e 72. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Articolo 73.

*Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 73.*

**PRESIDENTE.** Prego, Colleghi, votare l'articolo 73.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** A questo punto c'è un emendamento aggiuntivo dopo il comma 3, quale comma 3 bis, a firma dei Consiglieri Nevi, Rometti, Chiacchieroni, Zaffini. Prego, Colleghi, votare.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Dobbiamo ora votare l'intero atto. Prego, Consigliere Dottorini, per dichiarazione di voto.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Solo per motivare il nostro voto di astensione. Come ha visto, noi abbiamo votato la prima parte di questo provvedimento, che pure mantiene dei vizi d'origine, un'eccessiva discrezionalità e le premialità che avvengono al di fuori della pianificazione dei PRG, ma avremmo votato a favore dei primi 14 articoli, quelli che rimandano all'oggetto della legge, che è la legge appunto sulla premialità, nonostante queste che sono pecche non da poco.

Per quanto riguarda invece i 60 articoli successivi, quelli che parlano dell'universo mondo, dalle fattorie didattiche agli ATC, ai canili, all'edilizia residenziale, chi più ne



ha più ne metta, questo che abbiamo definito un “fritto misto”, una “ribollita”, noi ci siamo astenuti e non lo avremmo votato. Certo c’è un punto che noi apprezziamo molto e che in qualche maniera ci rende soddisfatti, almeno della discussione in Consiglio, e che è relativo all’emendamento che noi avevamo presentato per l’abrogazione, per la cancellazione dell’articolo 37. Su questo noi riconosciamo che la Giunta ha usato il buon senso, e diciamo che ci soddisfa e ritengo che non soddisferà soltanto la potente lobby degli ambientalisti, ma anche tutti i cittadini di questa regione, quelli che credono nella legalità e nell’osservanza delle regole.

Quindi la somma di questo voto, che sarebbe stato favorevole nei riguardi della perequazione e contrario per tutti gli altri 60 articoli, ci porta a un risultato che è pari all’astensione del nostro Gruppo. Grazie.

**PRESIDENTE.** Collegli, vi inviterei a essere brevi sulle dichiarazioni di voto, perché dovremmo fare dopo una velocissima Conferenza dei Capigruppo insieme alla Presidente per alcune comunicazioni. Prego, collega Carpinelli.

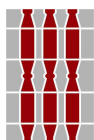
**Roberto CARPINELLI** (*Presidente gruppo consiliare ‘Per l’Umbria Catiuscia Marini Presidente’ - Socialisti e Riformisti per l’Umbria*).

Molto velocemente perché intervengo solo sul metodo. Per quanto riguarda il merito, invece, le considerazioni che faceva prima il collega Massimo Buconi mi convincono pienamente e quindi noi annunciamo voto favorevole a questa legge.

Sul metodo, però, credo che non si possa non intervenire, che riguarda dei Collegli, ma anche la Giunta regionale: perché il collega Dottorini, in una precedente votazione, in occasione della presentazione di un proprio emendamento, perorandone giustamente la bontà, ha avuto modo di dire: però vedo che dagli spalti sono partiti gli ordini e quindi è inutile che io mi sforzi a dire quant’è bello questo emendamento, come a dire che ci sono dei Consiglieri che sono degli utili idioti, che sono semplicemente a servizio della Giunta. Ora, io che personalmente, poiché faccio parte della II Commissione e ho seguito i lavori, ho votato la soppressione dell’articolo 37 esclusivamente per disciplina di maggioranza, poiché so, a differenza di altri, cosa significa stare in maggioranza e cosa significa stare all’opposizione, mi sfugge invece che cosa significa stare un po’ di qua e un po’ di là, vorrei precisare che in questo caso il Consigliere Dottorini non ha detto che si prendono ordini dagli spalti.

Pertanto, ci si metta d’accordo una volta per tutte, perché non è utile a nessuno questo gioco del massacro: o si prendono sempre gli ordini dagli spalti, o non si prendono mai, o sia chiaro il concetto di stare da una parte, o sia chiaro il concetto di stare dall’altra, perché nel mezzo a me hanno sempre insegnato che chi sta in mezzo al guado prima o poi la piena arriva e lo travolge. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Carpinelli. La parola al Consigliere Zaffini.



**Francesco ZAFFINI** (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale - Gruppo Misto*).

Solo per chiedere formalmente il ripristino delle riunioni di maggioranza. Un invito bonario a ripristinare l'usanza abituale delle riunioni di maggioranza perché noi in Consiglio regionale vorremmo fare altro.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Zaffini. A questo punto, metto in votazione l'intero atto.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** La Giunta chiede l'urgenza per cui bisogna votarla. Procediamo a votazione per alzata di mano.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Vi chiedo l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno. Essendo tutti concordi, rimane così stabilito.

A questo punto, invito i Capigruppo a recarsi nella saletta accanto per delle comunicazioni. Grazie.

*La seduta termina alle ore 14.38.*